

proposta di atto amministrativo n. 12/16

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 15 febbraio 2016

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE
UNITARIA DEI FONDI COMUNITARI 2014/2020
LEGGE REGIONALE 2 OTTOBRE 2006, N. 14

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 6 della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14: "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Marche al processo normativo comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente della PF Politiche comunitarie e autorità di gestione FESR e FSE, nonché l'attestazione dello stesso che dal-

la deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014/2020, riportato in allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrale e sostanziale.

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DEI FONDI COMUNITARI 2014/2020”

INTRODUZIONE

Attraverso il presente “Documento strategico regionale per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014/2020”, la Regione si propone di illustrare, in coerenza con un’impostazione unitaria della politica regionale, nazionale e comunitaria, le linee di intervento prioritarie per l’utilizzo delle risorse comunitarie – FESR, FSE, FEASR - nel prossimo settennio¹.

La *ratio* alla base del presente documento è quella di esplicitare le istanze avvertite a livello regionale relativamente alla adozione di una pianificazione efficiente ed efficace del processo creativo ed attuativo dei Programmi Operativi in grado di assicurare una piena sinergia tra i vari fondi.

A livello comunitario, come noto, è stata presentata una strategia generale denominata Europa 2020 e successivamente è stato approvato il quadro regolamentare per la programmazione 2014/2020 dei fondi europei a finalità strutturale con l’approvazione dei seguenti regolamenti:

1. regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale alla Cooperazione Territoriale Europea - CTE (regolamento CTE);
2. regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio (regolamento coesione);
3. regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (regolamento FESR);
4. regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi (regolamento GECT);
5. regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di

¹Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e il Fondo di Sviluppo e di Coesione (FSC) non sono stati presi in considerazione nel presente documento in quanto il primo è gestito a livello nazionale ed ancora non sono stati definiti gli interventi a livello regionale, mentre per il FSC al secondo ancora non è stata iniziata la negoziazione con le Autorità centrali. Il presente documento, una volta approvati i programmi dei due fondi sarà rivisto.

coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo marittimo e per la pesca, (regolamento RDC);

6. regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul Fondo sociale europeo (regolamento FSE);
7. regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (regolamento FEASR);
8. regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) .

Nell'attuale periodo di programmazione 2014-2020, la Commissione europea ha apportato alcune modifiche significative alle modalità di progettazione e attuazione della politica di coesione e di sviluppo rurale rispetto ai precedenti periodi di programmazione, ovvero:

- la *concentrazione delle risorse sulle priorità della strategia Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, grazie ad una articolazione delle stesse in undici obiettivi tematici;
- l'adozione di *modalità di gestione comuni* nell'utilizzo dei Fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR atta a promuovere un'efficace integrazione delle risorse della politica di coesione (FESR e FSE), del FEASR con altre politiche e strumenti pertinenti all'Unione europea (*Horizon 2020; COSME, LIFE, Erasmus per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale*);
- un maggiore *orientamento delle politiche ai risultati*, attraverso un quadro di riferimento comune dei risultati e una riserva per realizzazioni efficienti;
- individuazione di strumenti per un maggiore e efficace coordinamento delle politiche;
- il ricorso alle *condizionalità ex ante*, articolate a livello di Obiettivo Tematico (OT), quale prerequisito per avviare idonee politiche di crescita e sviluppo, basate su adeguati strumenti programmatici, legislativi o attuativi;
- il *rafforzamento della coesione territoriale* attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo, da attuare mediante un approccio *place based*;
- l'*armonizzazione delle regole di ammissibilità* e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle Autorità di Gestione (AdG).

In tale contesto e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione europea nell'ambito del "Position Paper" sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi e a livello nazionale con il documento di indirizzo "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", si è intrapresa una riflessione in merito all'avvio del nuovo ciclo programmatico.

In particolare questo nuovo periodo di programmazione attribuisce un rilievo agli obiettivi di sviluppo locale, come già rilevato nell'ambito del Rapporto Barca dell'aprile 2009 con lo scopo di ridurre sia l'inefficienza, in termini di sottoutilizzazione delle potenzialità territoriali, sia l'ineguaglianza, in termini di disparità di tenore di vita o di benessere, promuovendo azioni condivise e integrate, che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (economica, sociale, ambientale, di governance ed ICT).

Ciò nella consapevolezza che una valida programmazione dei fondi comunitari risulta cruciale per promuovere politiche di sviluppo e coesione tali da sostenere efficacemente il sistema Europa-Italia-Regioni. A livello regionale, in particolare, l'approccio adottato per delineare le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020 ha fatto sue le tre priorità della strategia Europa 2020:

- *crescita intelligente*: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- *crescita sostenibile*: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- *crescita inclusiva*: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Con riferimento alla crescita intelligente, i target che l'UE ha posto per il periodo 2014+ sono:

- livello degli investimenti in Ricerca e Sviluppo pari al 3% del PIL dell'UE;
- migliori risultati scolastici, in particolare riducendo gli abbandoni scolastici al di sotto del 10% nonché garantendo che almeno il 40% dei giovani 30-34enni abbia un'istruzione universitaria (o equivalente).

Nel 2012 la media europea della **spesa in ricerca e sviluppo** si attesta intorno al 2,06%, vicina ai valori raggiunti dagli Stati Uniti (2,76%) ma lontana dal valore del Giappone (3,25%). Solo due Paesi hanno raggiunto e superato l'obiettivo, la Finlandia (3,55%) e la Svezia (3,41%), e altri tre, Danimarca (2,99%) Germania (2,92%) e Austria (2,84%) sono prossimi a raggiungere il target.

In Italia, invece la spesa in R&S si attesta, nel 2012 sull'1,27% del PIL per cui nel Programma nazionale di riforma (PNR) è stato fissato come target nazionale da raggiungere nel 2020 l'1,53%.

Nelle Marche la spesa in R&S in percentuale del PIL, nel 2011 era pari allo 0,8%, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (0,7%). Nel 2012 sono stati investiti, nelle Marche circa 319 milioni di euro in R&S, di cui il 50% finanziato dalle imprese, con un aumento di 1,3% rispetto all'anno precedente e di ben il 46,5% rispetto al 2005.

Il **tasso di abbandono scolastico** nel 2013 in Italia era pari al 17%, distante di oltre 4 punti percentuali dalla media UE28 del 12%. Nel 2014, le Marche, con un tasso di abbandono pari a 10,9%, si posizionavano già su

un valore migliore del target fissato dal PNR (15%) e molto prossimo all'obiettivo del 10% fissato a livello comunitario.

Il secondo indicatore individuato riguarda il **livello di istruzione terziaria superiore**. Nel 2013 quasi la metà dei paesi europei aveva già raggiunto o superato l'obiettivo del 40% e la media UE28 si attestava intorno al 36,9%. L'Italia registrava un valore pari a 22,4% collocandosi all'ultimo posto nella graduatoria degli stati membri. Per tale ragione, nel PNR il target da raggiungere per il 2020 è stato fissato al 26%.

Nel 2013, la percentuale di giovani 30-34enni con istruzione terziaria era pari nelle Marche al 22,7%, con un incremento di 6,4 punti percentuali rispetto al 2004. Tale valore pone la regione al 12° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Gli obiettivi UE per la crescita sostenibile riguardano principalmente il clima e l'energia e in particolare:

- la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020;
- l'aumento del 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia;
- l'aumento del 20% l'efficienza energetica.

Con riferimento alla **percentuale di energia rinnovabile sui consumi di energia**, l'ultimo dato disponibile, riferito al 2012, mostra la media europea sul 14,1%, e quella italiana al 13,5%.

Non disponendo di tale indicatore a livello regionale, si è utilizzato come indicatore una delle sue componenti principali ossia il consumo finale lordo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili.

La regione Marche registra un incremento negli ultimi anni sulla percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, con ben 12 punti percentuali in più nel 2012 rispetto al 2005, e con un incremento di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente; si sta quindi rapidamente avvicinando alla media italiana. Per gli altri due target, non si dispone della quantificazione a livello regionale.

Infine, per il raggiungimento di una crescita inclusiva, gli obiettivi fondamentali della nuova Strategia a livello comunitario sono:

- innalzare al 75% il tasso di occupazione della fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- diminuire il numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

Con riferimento al primo target nel 2013 la media UE del **tasso di occupazione** è pari al 68,3%. L'Italia nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), vista la sua situazione di partenza nel 2010 (61,1%) ha fissato come target il 67-69%.

Se si analizza la situazione a livello regionale, la Regione Marche nel 2014 ha fatto registrare un tasso di occupazione 20-64 anni pari al 67% è di ben 7,1 punti percentuali al di sopra della media italiana.

Per quanto riguarda il numero di **persone a rischio o in situazione di povertà**, l'UE ha fissato il suo target, in valore assoluto, a 20 milioni di poveri in meno; mentre l'Italia a 2,2 milioni di poveri in meno.

L'indicatore scelto per il monitoraggio di questo obiettivo, che è la sintesi di altri tre indicatori, è la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari nel 2013 nella regione Marche al 23,18%

(in aumento rispetto al 2012 di 0,24 punti percentuali). Tale dato risulta comunque positivo sia rispetto alla media italiana (28,39%) sia rispetto a quella europea (EU 28, pari, nel 2013, al 24,5%).

Ai fini del perseguimento delle suddette priorità, la Regione ritiene fondamentale sostenere l'efficace coordinamento tra i fondi in termini strategici, operativi e temporali e, per quanto possibile, anche in riferimento alla cooperazione territoriale europea, nonché la promozione di **integrazioni/complementarità** con altre fonti finanziarie che possono concorrere al perseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati dalla Regione per il prossimo settennio [fondi regionali, Fondo di sviluppo e coesione (ex FAS), *Horizon 2020*, COSME, *LIFE*, *Erasmus per tutti*, FEAGA etc.].

In quest'ottica un ruolo di stimolo e di supporto all'Amministrazione regionale viene svolto dal Forum del Partenariato costituito proprio per avere un luogo unitario tra tutti i Fondi di confronto per l'attuazione della programmazione regionale.

Il concetto di integrazione verrà declinato in relazione alle sue tre dimensioni fondamentali:

- *istituzionale* (tra strutture/enti),
- *finanziaria e tematica* (tra fondi),
- *territoriale* (tra soggetti).

Relativamente ai temi che maggiormente possono beneficiare di un approccio coordinato, si ricorda la Ricerca Sviluppo ed Innovazione (RSI) e la competitività in quanto essi possono contare, da un lato, sulle iniziative di formazione e rafforzamento delle competenze professionali e di sostegno all'occupazione, e, dall'altro, sulla valorizzazione delle risorse territoriali nella prospettiva dell'efficienza energetica. Interessanti elementi di convergenza riguardano più in generale anche gli strumenti di inclusione sociale, che possono concorrere a migliorare l'efficacia delle politiche afferenti alla crescita intelligente e sostenibile.

Tenuto conto di questo quadro di indirizzi generali, il presente documento è:

- sviluppato nel rispetto degli obiettivi e dei vincoli di concentrazione dettati dalla regolamentazione comunitaria, delimitando e concentrando le scelte di *policy making* su quanto suggerito dalla Commissione europea per il nostro Paese;
- indirizzato a individuare e motivare le scelte che a livello regionale sono ritenute prioritarie per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020;
- finalizzato all'adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi FESR, FSE, FEAMP e FEASR.

Al fine di dare concretezza ai predetti principi generali, la Regione si impegna inoltre a individuare nei programmi e nei dispositivi di attuazione le modalità più opportune per rendere effettivamente coordinate e sinergiche le misure sostenute dai diversi strumenti finanziari, se del caso anche attraverso un'opportuna pianificazione temporale dei bandi.

La Macroregione Adriatica come opportunità di crescita e integrazione

La costituzione della Macroregione Adriatico Ionica trova il suo fondamento storico nelle radici antiche di un territorio che il mare ha unito invece di dividere e dalla necessità di un coordinamento forte e strutturato delle politiche relative all'area la cui carenza è emersa nei conflitti recenti.

Sulla scia degli interventi internazionali per alleviare le conseguenze della guerra per le popolazioni e promuovere la ricostruzione, i primi programmi promossi dall'Unione negli anni '90 miravano a favorire le relazioni multilaterali tra gli Stati dell'area balcanica. Da allora si sono susseguite iniziative di collaborazione, spesso nate dal basso, (es. le reti delle Università e delle Camere di Commercio) che hanno contribuito a far nascere l'idea di una macro-regione quale strumento di governance politica del bacino adriatico, vero e proprio "mare interno all'Europa".

Di questa Macroregione la Regione Marche è diventata luogo di elezione a partire dalla firma della Carta di Ancona che, nel settembre 1999, sanciva la nascita dell'Iniziativa Adriatico Ionica.

Si ricorda che dal giugno 2008 opera ad Ancona, su decisione dei Governi degli 8 Paesi membri dell'Iniziativa, un Segretariato Permanente. Gli stessi otto Paesi il 5 maggio 2010, sempre ad Ancona, hanno firmato una dichiarazione intesa a confermare la volontà di valorizzare la cooperazione nella regione e il 27 ottobre 2010 è stato infine adottato il documento di risoluzione da parte dei membri del Comitato delle Regioni in cui si chiede al Consiglio europeo di invitare la Commissione a presentare una strategia europea per la Macroregione Adriatico-Ionica.

La Regione Marche, fulcro simbolico del bacino adriatico, ha sostenuto fortemente il processo di costruzione della strategia e attualmente guida il gruppo EUSAIR/ITALIA.

La presentazione dei programmi regionali 2014-20 ha coinciso con le fasi conclusive di preparazione del Piano di Azione della Strategia Adriatico-Ionica, discussa dal Consiglio nella seduta del 29 settembre 2014 e approvata il 24 ottobre. Tale concomitanza ha permesso di individuare alcune possibili aree di sinergia (con riferimento ai pilastri 2, 3 e 4 e anche al pilastro trasversale sulla ricerca, che verranno sviluppate in fase attuativa, consentendo ai POR e al PSR di dare un contributo effettivo all'implementazione della strategia e al tempo stesso favorendo la capitalizzazione dei risultati dei programmi su scala macroregionale.

Lo sviluppo urbano come priorità trasversale

Tenuto conto della struttura policentrica della Regione, lo sviluppo urbano viene individuato come tematica trasversale cui contribuiranno con differenti modalità e azioni i diversi assi del POR FESR attraverso i nuovi strumenti previsti dalla programmazione comunitaria 2014-2020, ossia gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

La Regione Marche aderisce alle priorità dell'Agenda Urbana definite nell'Accordo di Partenariato, destinando il 5,24 % delle risorse FESR e per un importo complessivo stimato in 2-3 meuro di risorse FSE allocate al Programma per finanziare strategie che prevedano azioni integrate per far fronte alle molteplici sfide che si pongono nelle aree urbane (cfr. capitolo 5 del PO FESR 2014+ e capitolo 4 del PO FSE 2014-20 Regione Marche).

La programmazione delle azioni per lo sviluppo urbano richiederà, come illustrato di seguito, un meccanismo a due step:

a) la presentazione da parte dei comuni selezionati di una strategia integrata scegliendo gli ambiti tematici più adatti alla propria realtà territoriale fra quelli proposti;

b) la selezione delle diverse operazioni facenti parte di ciascun ITI da parte delle autorità urbane individuate. Per assicurare maggiore effettività alla strategia regionale per lo sviluppo urbano, si cercherà inoltre di favorire la concentrazione degli interventi nei centri urbani maggiori della regione, anche al di fuori dell'ambito ITI, introducendo nei criteri di selezione appositi meccanismi di premialità. L'assunto di partenza è che abbinare ad es. nello stesso comune misure di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia pubblica, azioni di sostegno alla mobilità urbana sostenibile, percorsi di valorizzazione dei beni culturali, ecc. consentirà di fare massa critica accrescendo le ricadute positive per chi vive o "utilizza" per lavoro o turismo le città.

Un percorso di rafforzamento amministrativo e di semplificazione procedurale

La Commissione nel "Position paper" per l'Italia ha individuato come priorità di intervento nel nuovo periodo di programmazione un'azione di rafforzamento della capacità di gestione dei programmi attraverso l'elaborazione di un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

L'esperienza della programmazione nel 2007-2013 ha evidenziato riguardo ai fondi strutturali una buona capacità da parte della struttura regionale di assicurare lo svolgimento degli adempimenti connessi al POR.

La performance complessiva dei Programmi ha risentito comunque di alcune criticità, imputabili nella maggior parte dei casi a variabili esterne (patto di stabilità, normativa appalti, ecc.) e a fattori più specificamente legati alle caratteristiche di funzionamento dei fondi strutturali.

In questo nuovo periodo di programmazione la Regione Marche ha raccolto quindi favorevolmente la richiesta dei servizi della Commissione di predisporre un PRA che accompagnasse i Programmi Operativi e in grado di delineare le azioni necessarie per ridurre significativamente i tempi di attuazione e razionalizzare le procedure relative agli interventi da attivare. Nel Piano di rafforzamento amministrativo, infatti, sono previste delle misure che dovrebbero rendere più efficiente la gestione delle risorse disponibili a livello regionale².

² Tali aspetti sono stati evidenziati in modo dettagliato dai risultati emersi dalla valutazione sui fattori esterni alla gestione dei fondi strutturali effettuata sul POR FESR 2007-2013 e a cui si rimanda per ogni eventuale approfondimento.

Nella redazione del Piano si è naturalmente partiti da una diagnosi sistematica delle criticità sperimentate nell'attuazione dei piani cofinanziati dai fondi strutturali nello scorso periodo di programmazione 2007-2013.

Due sono gli obiettivi principali che la Regione Marche si pone con il PRA:

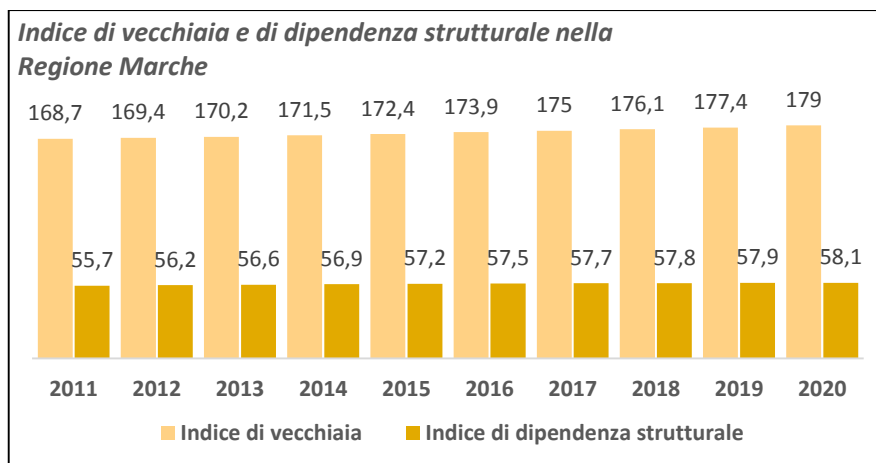
- una maggiore efficienza gestionale;
- una semplificazione dell'impianto procedurale in uso.

Entrambi gli obiettivi, declinati puntualmente in target di miglioramento nel PRA allegato ai Programmi, sono funzionali a consentire alla macchina regionale di svolgere in maniera regolare gli adempimenti amministrativi legati all'attuazione dei POR e al tempo stesso di tenere alta l'attenzione sugli aspetti più strategici, ossia sulla capacità di conseguire i risultati attesi.

ANALISI DI CONTESTO

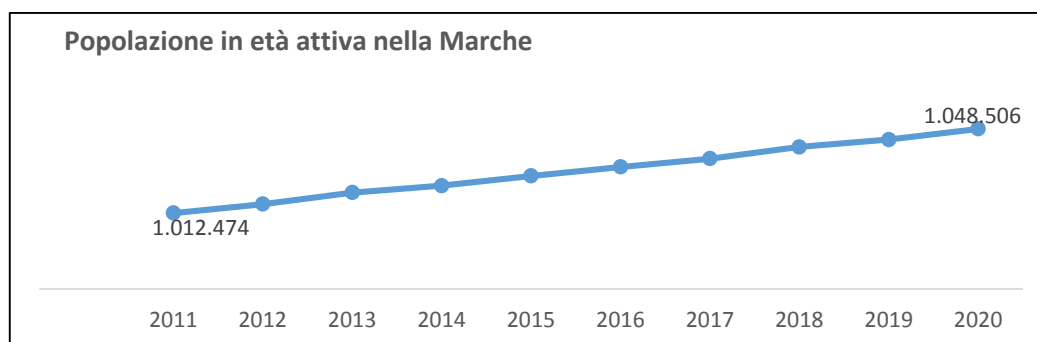
- *Popolazione*

La popolazione residente nelle Marche è pari a 1.550.796 unità (dati al 1 gennaio 2015). Il trend demografico è risultato in crescita tra il 2012 e il 2014 ma ha subito una lieve flessione tra il 2014 e il 2015. Le previsioni Istat al 2020 indicano un innalzamento sia dell'indice di vecchiaia che dell'indice di dipendenza strutturale.



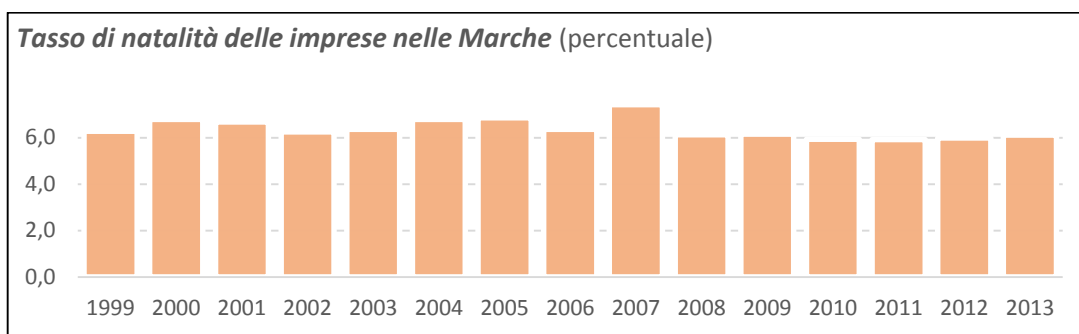
- *Popolazione in età attiva*

Nel periodo interessato dalla programmazione 2014/20, la popolazione in età attiva (977.835 unità nel 2015) crescerà, sia a causa della dinamica demografica prevista che degli effetti delle recenti riforme del sistema pensionistico, di circa 200 mila unità. L'universo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni si manterrà, invece, nell'intervallo compreso tra le 146 e le 150 mila unità. Le donne continueranno a rappresentare, sempre nello scenario centrale, una quota pari al 51% della popolazione residente e di quella in età attiva e una quota pari al 48% dei giovani al di sotto dei 24 anni di età.



- *Sistema produttivo*

Le Marche sono una delle regioni più imprenditoriali d'Italia grazie alla presenza di un'impresa ogni 9 abitanti. Nel 2012 il tasso di natalità registrato è del 6%, sostanzialmente inalterato rispetto all'anno precedente, ma di fatto ancora inferiore al dato pre-crisi (7,4% del 2007).



Il 29,6% del PIL (2011) proviene dall'industria - in Italia è poco meno del 25% -, il 68,8% dai servizi e la residua percentuale dell'1,6% dall'agricoltura. Tale composizione non ha subito variazioni significative nell'ultimo decennio di riferimento. Escludendo le costruzioni, più del 95% delle rimanenti attività industriali proviene dalla manifattura. Il settore manifatturiero è esteso e diversificato (22% del prodotto regionale); dal punto di vista delle specializzazioni prevalenti si registra una forte incidenza del settore meccanico (35%), seguito dal sistema moda con il 22% (peso percentuale per 1/3 legato al settore tessile e 2/3 a pelli e calzatura), dal sistema casa con un livello intorno al 20% (mobile, legno, produzione non metallifera), mentre l'alimentare si attesta su valori pari al 7%. Il tessuto produttivo si caratterizza quindi per settori a medio-basso contenuto tecnologico e labour intensive, il che spiega la performance dell'indice di produttività del lavoro che risultava inferiore alla media nazionale anche ante crisi. In generale, l'incidenza degli addetti manifatturieri risulta più elevata di quella italiana in ogni classe dimensionale d'impresa; complessivamente vi sono 12 addetti alla manifattura ogni 100 abitanti contro i 7 della media nazionale.

Il sistema industriale è connotato dalla diffusione di imprese di piccole dimensioni: le PMI rappresentano il 99% del totale, con un significativo peso delle micro imprese (95%) e una predominanza della classe di imprese con 3-5 addetti. La struttura del tessuto imprenditoriale si lega alla prevalente conduzione familiare che ha consentito alle aziende marchigiane di radicarsi sul territorio, consolidando le relazioni con i fornitori locali e mantenendo la filiera produttiva all'interno della regione. Per altri versi, questo modello presenta degli elementi di debolezza riconducibili da un lato alla "longevità" del management, che pone attualmente un problema non trascurabile di ricambio generazionale, dall'altro alla scarsa propensione all'upgrade tecnologico.

- **Agricoltura e agroalimentare**

Il comparto delle industrie alimentari nel 2012 occupa circa 10 mila lavoratori pari all'1,5% del totale, e contribuisce all'1,6% del valore aggiunto (VA) regionale e si caratterizza per una bassa produttività del lavoro rispetto alla media nazionale. La quota degli investimenti lordi in agricoltura sul valore aggiunto è in aumento il che indica una maggiore tenuta strutturale del settore. Altri segnali positivi provengono dalla bilancia commerciale che segna una crescita delle esportazioni del 40% nel periodo 2007-2013 per quanto riguarda

l'intero comparto agroalimentare (34% media nazionale).

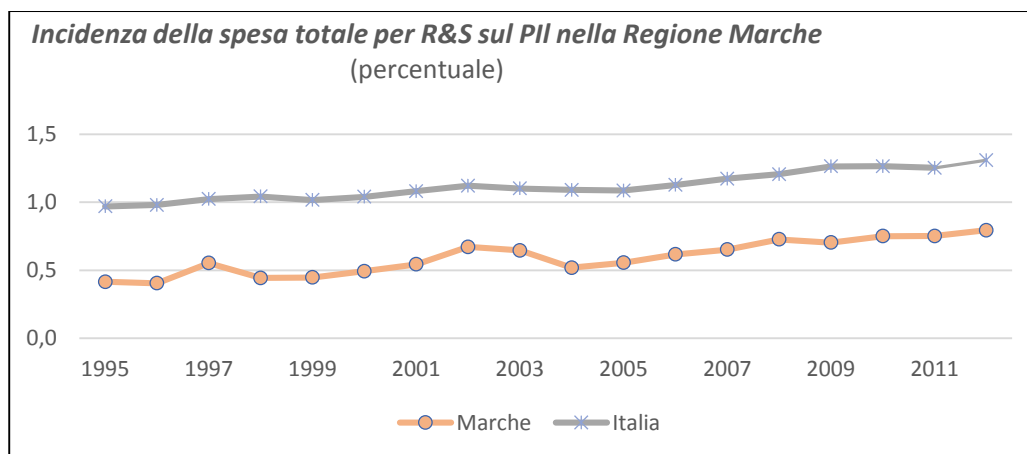
Relativamente alle imprese agricole risultano iscritte nei registri camerali 29 mila imprese agricole pari a oltre il 91% delle imprese agroalimentari iscritte nel 2013, quota analoga al dato nazionale, registrando una contrazione del -10% nel periodo 2009-2013.

La produzione standard sia totale che media aziendale è aumentata con velocità quasi doppia rispetto alla dinamica nazionale segno di una ricomposizione della base produttiva regionale verso aziende strutturalmente più solide, da un lato per la fuoriuscita delle unità più piccole e dall'altro per la crescita di quelle di dimensione economica più ampia.

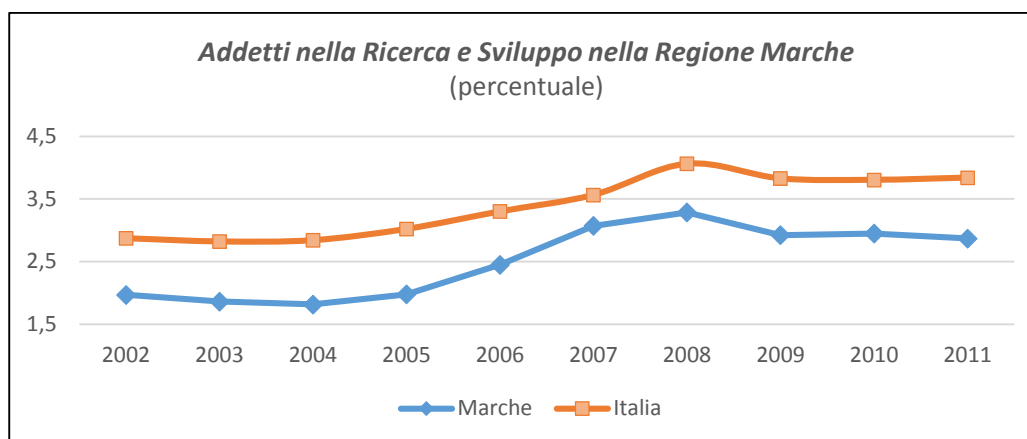
La struttura delle forze di lavoro nelle aziende agricole evidenzia la preponderanza della manodopera familiare (96%).

- *Ricerca e innovazione*

La presenza di un tessuto di imprese di piccole e piccolissime dimensioni e la relativa specializzazione nei settori a bassa intensità di conoscenza hanno inciso sul livello degli investimenti del settore privato in ricerca e sviluppo che nelle Marche risultano contenuti. Da questo punto di vista, nel corso dell'ultimo decennio si sono, tuttavia, registrati risultati positivi che fanno ipotizzare un'inversione di tendenza. Nel 2011 il gap rispetto alla media italiana di spesa in R&S è ancora elevato (0,75% a fronte dell'1,2 nazionale) ma è andato progressivamente riducendosi negli ultimi quindici anni proprio grazie all'incremento della componente privata.



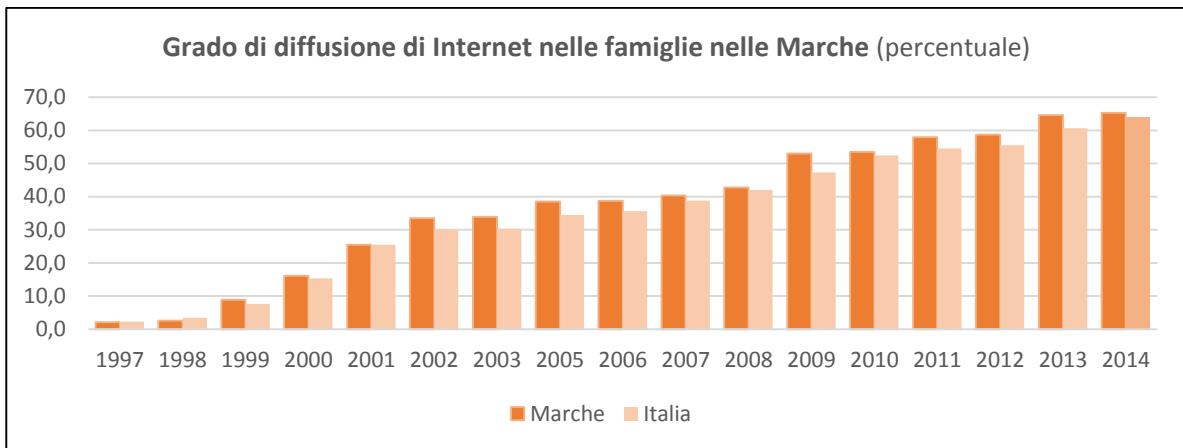
Anche in termini di addetti alla ricerca e sviluppo, il sistema marchigiano presenta valori inferiori a quelli italiani che mostrano però un chiaro trend di crescita: dal 2000 al 2011 si è passati infatti da 2 a 2,9 addetti su mille abitanti; l'aumento è dovuto principalmente al settore privato poiché nello stesso periodo gli addetti alla ricerca nel settore pubblico e universitario sono diminuiti.



Proprio con riferimento al mondo accademico, si segnala che delle quattro Università presenti in regione, l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Camerino risultano prevalentemente specializzate nelle discipline tecniche e scientifiche e che l'Università di Urbino sviluppa sia scienze umanistiche e sociali sia scienze "dure" mentre quella di Macerata è prevalentemente a discipline umanistiche. In generale il numero di laureati in scienza e tecnologia nelle Marche è cresciuto costantemente, passando dalle 5,1 unità per mille abitanti del 2000 alle 15,2 unità del 2011, risultato che posiziona la regione al di sopra dei valori medi nazionali. L'orientamento scientifico più accentuato delle università marchigiane favorisce un'intensificazione delle relazioni tra l'attività accademica e il sistema produttivo.

- ICT

A partire dal 2008, la Regione Marche ha adottato un Piano telematico regionale finalizzato allo sviluppo della banda larga e al superamento del digital divide. Anche per effetto delle azioni promosse nell'ambito di tale piano, il quinquennio 2007-2011 ha visto un sensibile miglioramento di molti degli indicatori relativi alla diffusione dell'informatizzazione nella regione. Ad es. rispetto alla situazione italiana, la Regione Marche si colloca in una posizione medio alta per quanto concerne la dotazione infrastrutturale (95% del territorio coperto con i servizi di accesso a 20 Mbit/s grazie all'intervento sinergico dei fondi FESR, FSC e FEASR). Inoltre la diffusione e l'utilizzo di internet sono aumentati considerevolmente soprattutto a livello residenziale: il 64,6% circa delle famiglie marchigiane ha accesso alla rete, un valore che supera la media nazionale ma che rimane, tuttavia, al di sotto del target europeo.

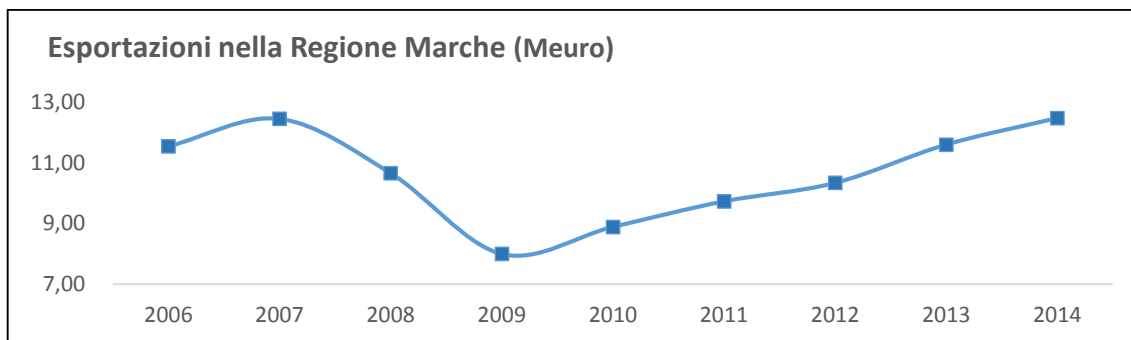


Per quanto riguarda la situazione di copertura a 30 Mbits, la situazione sul territorio è a macchia di leopardo e tuttavia abbastanza carente: a dicembre 2013, solo il 4,7 % della popolazione marchigiana concentrata principalmente nei 22 comuni più densamente popolati era coperta da tale servizio. Relativamente alla banda ultra larga (servizio a 100 Mbits), invece, tutta la Regione è in digitale Divide.

La disponibilità e l'utilizzo dell'ICT da parte delle imprese appaiono ormai abbastanza consolidati: il 96% dispone di una connessione a Internet, l'85% delle imprese che usa internet interagisce con la PA, l'11% delle imprese usa internet per gli acquisti e il 3% per le vendite mentre solo il 17% dei cittadini lo usa per i propri acquisti. Per quanto riguarda il settore agricolo la situazione è assai diversa: solo il 3,3% delle aziende usa strumenti informatici (3,8% media) e di queste circa il 25% per e-commerce. Tale dato può essere correlato alla bassa presenza di imprenditori agricoli con formazione specifica completa, essendo stato dimostrato il legame diretto tra uso di internet e livello di istruzione, all'età media avanzata degli stessi imprenditori oltre che alla sotto infrastrutturazione delle aree rurali.

- **Export**

Per quanto riguarda il grado di internazionalizzazione dell'economia marchigiana, si riscontra una buona propensione al commercio con l'estero: circa 1/3 del PIL (29% nel 2013) viene esportato e, nonostante la congiuntura negativa l'export risulta ormai in ripresa con un andamento migliore della media nazionale. Nel quarto trimestre del 2013 le esportazioni marchigiane erano ancora inferiori di circa il 6 per cento rispetto ai livelli massimi raggiunti prima della crisi tuttavia facevano registrare un aumento del 12% rispetto al 2012 e complessivamente del 45% dal 2009, evidenziando un ritmo di crescita di gran lunga superiore a quello italiano nello stesso periodo (33,6 per cento).



Rispetto al passato in seguito alla crisi economica e alla contrazione dei consumi interni, le attività manifatturiere stanno sviluppando la rete di relazioni commerciali con l'estero, alla ricerca di quel segmento di consumatori che apprezza la qualità delle produzioni marchigiane, fenomeno che ha interessato anche i prodotti alimentari.

- **Sistema del credito**

Il sistema marchigiano fa registrare una difficoltà strutturale di accesso al credito da parte delle aziende, aggravatasi, come già segnalato, con la crisi. La contrazione dei finanziamenti bancari, in atto dalla seconda metà del 2012, si è accentuata nel corso del 2013: in dicembre il calo è risultato pari al 4,5 per cento e la flessione dei prestiti è proseguita anche nei primi mesi del 2014, sebbene a un ritmo più contenuto (-3,8 per cento in marzo). La diminuzione ha interessato soprattutto le imprese (-5,3 per cento a dicembre 2013), in particolare quelle medio-grandi (-5,7 per cento). Essa è dovuta sia alla minore richiesta da parte delle imprese, poiché le nuove disposizioni per la valutazione del profilo di rischio delle imprese si sono tradotte in un aumento dei tassi di interesse (tasso medio per i prestiti a breve del 6,7% nel 2012 e 6,8% nel 2013) sia all'offerta e cioè ad un'attitudine maggiormente cautelativa da parte delle banche e degli intermediari. La diminuzione del credito ha riguardato il manifatturiero più di altri settori (e in particolare i comparti del mobile, del tessile e delle calzature). Analizzando la composizione della domanda di credito, si nota un aumento delle richieste di prestiti per la ristrutturazione di debiti precedenti ma una flessione molto più forte della domanda di fondi da destinare a nuovi investimenti produttivi.

La situazione del credito in agricoltura risente del contesto economico generale: la Banca d'Italia ha rilevato una contrazione dei finanziamenti di circa il 33% nel periodo 2008-2013 (-15% media nazionale).

- **Occupazione**

Nonostante, rispetto al 2008, l'industria abbia perso circa 33 mila addetti, la quota regionale di occupazione industriale è da anni la più alta di Italia e si attesta, nel 2013, al 35,9% del totale.

Il terziario assorbe il 61,8% degli occupati complessivi, contro il 69,1% della media italiana. Tra il 2008 e il 2012 ha registrato un leggero incremento occupazionale, ma nel corso dell'ultimo ha perso addetti.

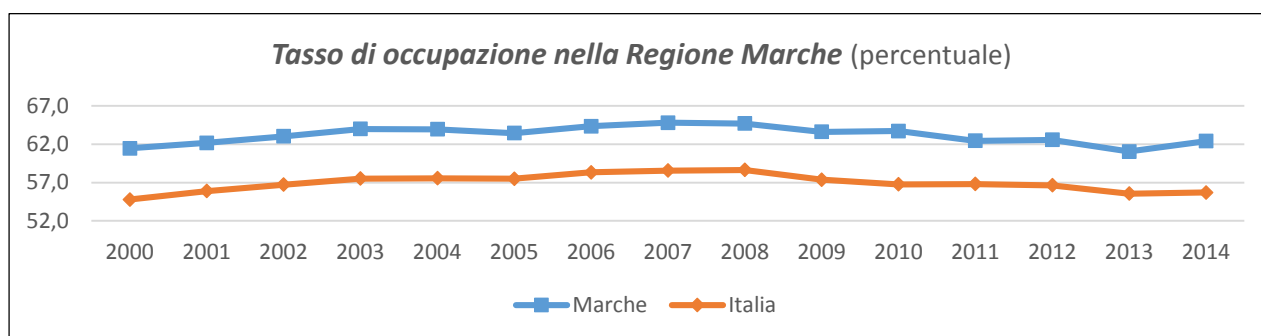
Nel settore primario nel 2012 risultano occupate 24 mila persone pari al 3,4% del totale, in calo dal 2007 (-11%), mostrando una tenuta minore rispetto al comparto terziario.

La riduzione dell'occupazione industriale, causata sia dalla generalizzata tendenza alla terziarizzazione delle economie mature che dagli effetti prodotti dalla globalizzazione, va in parte considerata fisiologica. In parte è però collegata alla contrazione dei consumi indotta dalla crisi (a livello regionale, nazionale e nei Paesi UE che assorbono il ¼ del fatturato export regionale) e ad elementi di criticità strutturale:

- una produttività del lavoro nell'industria in senso stretto e un'incidenza della spesa pubblica e privata in attività in R&S sul PIL inferiori a quelle medie nazionali e delle regioni del centro Italia;
- una quota insoddisfacente di addetti dedicati ad attività di R&S (nonostante una presenza relativamente maggiore che nella media nazionale e del centro Italia di laureati in materie scientifiche e tecnologiche);
- una quota di occupati in possesso di un diploma di laurea (18,3% nel 2012) leggermente più bassa di quella media nazionale e del centro Italia e, specularmente, una quota più alta di lavoratori in possesso, al massimo, di un diploma di scuola secondaria di primo grado;
- un'elevata specializzazione del sistema produttivo locale in settori di attività a bassa intensità di capitale;
- la prevalenza della piccola dimensione di impresa che non consente di sfruttare fattori di scala, prerequisito spesso indispensabile nelle attività della catena del valore (marketing, logistica, R&S, ecc.).

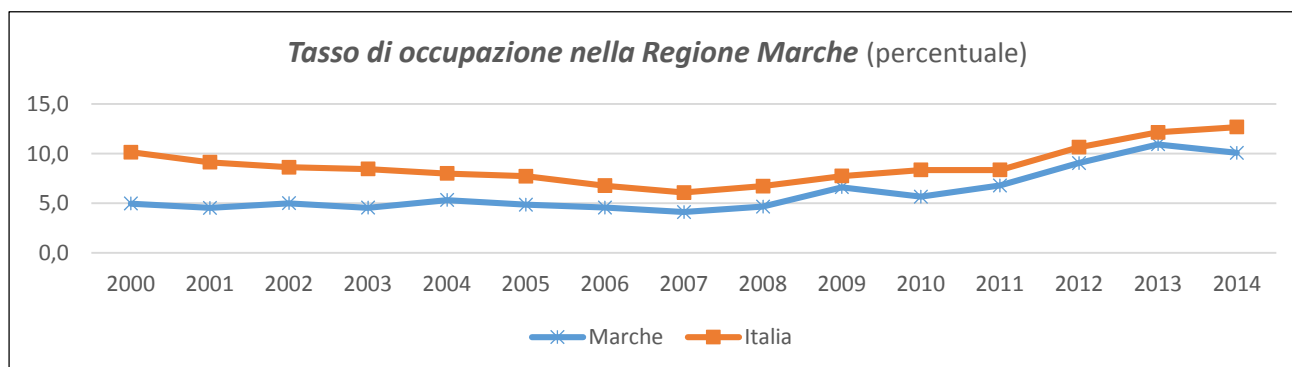
- *Tassi di occupazione e di disoccupazione*

Rispetto ai dati pre-crisi, il tasso di occupazione è diminuito di 3,8 punti percentuali a livello complessivo (-30 mila posti di lavoro), di oltre 6 punti nel caso della componente maschile della forza lavoro (-29 mila unità circa) e di oltre 15 punti nel caso dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (-23 mila unità). Nel caso degli over 55, invece, date le riforme del sistema pensionistico, si è registrato un incremento sia dei tassi di attività che di quelli di occupazione (+10,7 punti percentuali in totale e +11,3 punti percentuali nel caso delle donne, cfr. tab. a-c).



La crisi dell'industria manifatturiera e la contrazione dei livelli occupazionali si sono tradotte in un innalzamento generalizzato dei tassi di disoccupazione e del tasso di disoccupazione di lunga durata. Dato l'allungamento della vita attiva, l'incremento dei tassi di disoccupazione riguarda tutte le classi di età. Raggiunge, però, punte di assoluta criticità nel caso dei giovani. Tra il 2007 e il 2013, infatti, il tasso di

disoccupazione over 15 è passato dal 4,2% al 11,3%; quello giovanile, invece, è aumentato di oltre 17 punti percentuali nella classe di età 15-29 e di quasi 27 punti percentuali nella classe 15-24 anni. Il tasso di disoccupazione della forza lavoro altamente scolarizzata (8% nel 2013) è tra i più alti del centro nord Italia e nel caso delle donne (11%) è il più alto di tutta l'area CRO.



In termini assoluti, le variazioni descritte hanno implicato un forte incremento della forza lavoro regionale alla ricerca di un impiego che, nel 2013, è pari a 77 mila persone (+50 mila unità circa rispetto al 2007).

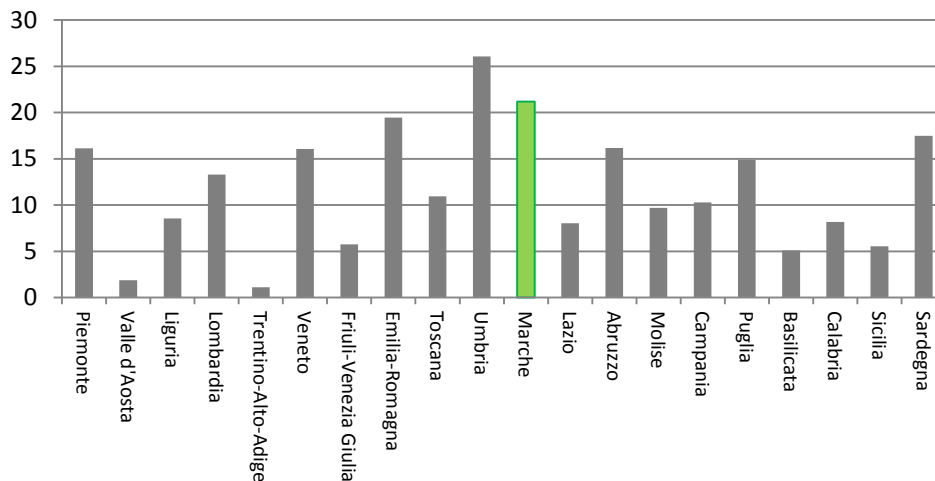
- **Giovani NEET**

Il decremento dei tassi di occupazione giovanili, il contestuale incremento dei loro tassi di disoccupazione, l'allungamento dei tempi medi di ricerca di un lavoro e la presenza di difficoltà di inserimento occupazionale anche nel caso di elevati livelli di scolarizzazione hanno innescato fenomeni di scoraggiamento che si sono tradotti nella riduzione dei tassi di attività specifici (- 6,7 punti percentuali nella classe di età 15-29 e - 9,1 punti percentuali nella classe 15-24) e hanno determinato l'incremento dell'universo regionale dei giovani NEET. Dai dati EUROSTAT riferiti al 2012 si ricava, nello specifico, che la quota marchigiana di giovani nella classe di età 18-24 anni che non lavorano e non studiano è al di sotto di quella media nazionale (27%), ma comunque superiore ai valori medi UE 27 e pari al 19,2% (il che equivale, in valore assoluto, ad un universo di circa 20 mila unità che però sale a quasi 47 mila secondo i dati Istat 2013 nella classe di età 15-29 anni).

- **Percettori di ammortizzatori sociali**

Tra il 2009 e il 2013, nelle Marche, il ricorso alla CIG è stato comparativamente più elevato di quello di tutte le altre regioni d'Italia ad eccezione dell'Umbria (graf. 1) e le ore autorizzate nel 2012 corrispondono a circa 21 mila lavoratori *full time equivalent*. Nel caso non si registri un'inversione di tendenza nella dinamica del PIL regionale, l'attuale universo di disoccupati è quindi potenzialmente destinato ad ulteriori e significativi incrementi (anche nelle classi di età più alte) e tale preoccupazione trova purtroppo riscontro nelle variazioni dei tassi di occupazione registrate tra il 2012 e il 2013 (-1,6 punti percentuali a fronte di una variazione di - 3,8 punti percentuali tra il 2007 e il 2013).

Rapporto tra le ore di CIG in deroga autorizzate tra il 2009 e il 2013 e il totale occupati 2009/2013



- *Flessibilità del lavoro e conciliazione*

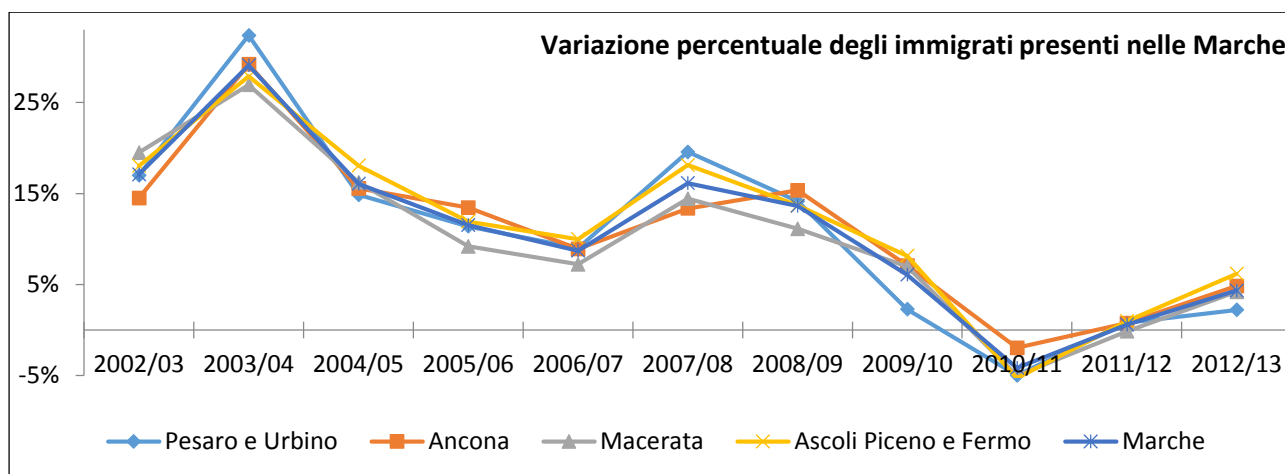
La riduzione del tasso di occupazione è stata accompagnata da un incremento della flessibilità in entrata che ha abbassato al 10,1%, nel 2013, la quota di avvii regolati da contratti di lavoro a tempo indeterminato (cfr. tab. d). Va sottolineato, inoltre, che:

- più della metà della riduzione di occupati registrata tra il 2008 e il 2012 nella classe 15-64 è dovuta alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di lavoratori autonomi;
- tra il 2007 e il 2011 (ultimo dato al momento disponibile) il numero dei lavoratori parasubordinati si è ridotto di oltre il 21% nelle classi di età inferiori, ma è aumentato (+9%) nel caso degli ultra 60enni;
- i divari di genere nei tassi di occupazione si mantengono al di sotto di quelli medi del centro nord Italia e si sono ridotti nel tempo, ma, a partire dal 2007, il trend è stato per lo più determinato dal decremento dei tassi di occupazione della componente maschile della forza lavoro;
- il permanere di elevati divari di genere nei tassi di occupazione non è giustificata da una minore qualificazione della forza lavoro femminile. Da diversi anni, infatti, per le donne si registrano tassi di partecipazione all'istruzione superiore ed universitaria più elevati di quelli degli uomini (dai dati disponibili risulta, in particolare, che, nell'a.a. 2013/14, le donne costituiscono più del 57% degli immatricolati totali e, nell'a.a. precedente, quasi il 60% dei laureati totali). Le cause dei gender gap che ancora si rilevano vanno quindi principalmente rintracciate nella presenza di fenomeni di segregazione orizzontale, determinati dal peso occupazionale dell'industria manifatturiera, tradizionalmente ad elevata occupazione maschile, e nella carenza dei servizi di cura in grado di favorire la conciliazione. Si noti, in proposito, che nel 2013 la quota di bambini 0-3 presi in carico dai servizi per la prima infanzia era pari nelle Marche al 16,9%, contro un dato medio delle regioni del centro pari al 18% e un benchmark comunitario fissato dal Consiglio di Barcellona per il 2010 al 33% mentre l'indice della presa

in carico con servizi di assistenza domiciliare era pari allo 0,7% nel caso degli anziani e al 7,2% nel caso di persone diversamente abili (contro valori medi delle regioni del centro rispettivamente pari allo 0,8% e all'8,9%).

- *Immigrati*

Gli immigrati presenti sul territorio regionale rappresentano, ormai da un quinquennio, una quota sostanzialmente stabile (3,3% circa) di quelli complessivamente residenti in Italia. Tuttavia, a causa di saldi naturali costantemente negativi, tra il 2001 e il 2013, l'incidenza degli immigrati sul totale dei residenti è passata, dal 3,1% ad oltre il 9% (con una punta dell'11% in provincia di Macerata) e ciò colloca le Marche tra le regioni italiane a maggiore intensità di presenza di cittadini stranieri.



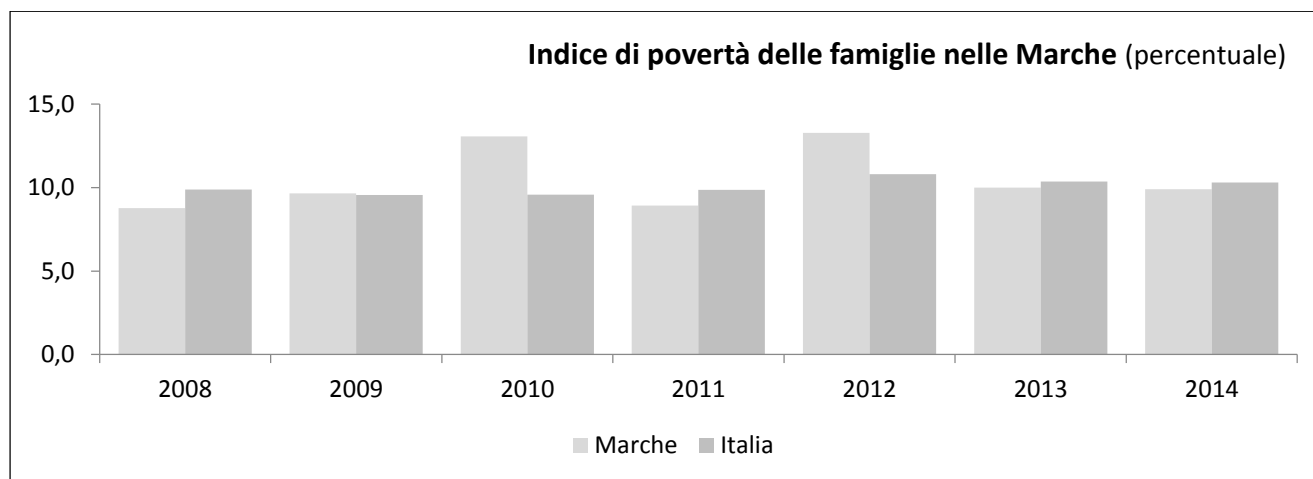
Sempre nell'ultimo quinquennio, inoltre, la composizione per genere e classe di età degli immigrati residenti si è leggermente modificata.

L'incremento della domanda di servizi di cura ha comportato un aumento dei flussi migratori provenienti dai paesi dell'Est Europa e un incremento dell'incidenza delle donne sul totale degli immigrati presenti (54,3% del totale, nel 2013). Contestualmente, è leggermente aumentata la quota di immigrati in età attiva (77,1%, nel 2013) e si è specularmente ridotta la quota dei residenti con cittadinanza non italiana di età compresa tra 0 e 18 anni. Tra questi ultimi, è più elevata della media nazionale la quota di chi partecipa ad un regolare corso di studi a causa di una maggiore presenza, in regione, di immigrati di seconda generazione. Il processo migratorio che caratterizza le Marche si articola, pertanto, in due diverse componenti: una "temporanea", legata per lo più all'alta domanda di servizi di cura, e una "stabile" per la quale le occasioni lavorative si traducono in un insediamento permanente sul territorio regionale.

- **Povert **

Sia all'inizio degli anni 2000 che nel 2009, le Marche si collocavano all'11° posto del ranking delle regioni italiane costruito sulla base del PIL pro-capite.

Tra il 2008 e il 2010, l'indice di povert  relativa riferito alla popolazione ha per  subito un'impennata e superato i valori medi delle regioni del centro nord. Va rilevato, inoltre, che, nel 2014, quasi 9,9 famiglie su 100 vivono al di sotto della soglia di povert .



- **Istruzione**

Per tutti gli anni 2000 il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore si   mantenuto al di sopra del valore medio nazionale e del centro Italia ed   risultato costantemente in crescita. Nel 2014, il tasso di dispersione scolastica regionale (dati Eurostat) si colloca al 10,9 %, contro un valore medio italiano del 15% e la quota regionale di popolazione tra i 30 e i 34 anni residente laureata   pari al 24,9% (leggermente pi  alta di quella media delle regioni del centro nord). La quota di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in et  20-29 anni)   in costante aumento dal 2000 al 2012, passando dal 5,1% al 16,3%. I dati testimoniano, quindi, un progressivo innalzamento dei livelli di scolarit  della popolazione pi  giovane.

Tuttavia, la quota di popolazione residente di et  compresa tra i 25 e i 64 anni in possesso, al massimo, un diploma di scuola secondaria di primo grado   ancora pari al 37,5% del totale (dati 2014).

- **Territorio e rischi**

La Regione Marche   tra le regioni italiane a pi  alto rischio di dissesto idrogeologico e presenta con sempre maggiore frequenza fenomeni alluvionali. Le cause sono da ricercarsi nella conformazione orografica della Regione e nell'intensificarsi degli eventi meteorici estremi, ma anche nella modalit  di gestione del territorio e dei terreni agricoli soprattutto in collina. Si registrano fenomeni franosi diffusi su gran parte del territorio e un rischio idraulico pi  concentrato nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali. Il 42% delle aree marchigiane censite a rischio frana presentano un grado di pericolosit  elevata o molto elevata. A ci  vanno

aggiunte le aree a rischio esondazione che dalle elaborazioni riportate nel PAI risultano pari a 432 di cui il 25% classificate nelle aree a maggior rischio (R3 e R4). In termini di superficie il territorio marchigiano a rischio esondazione con 16.744,07 ettari riguarda il 12% del totale della superficie regionale. Tutte le aree a rischio esondazione presentano un livello di pericolosità elevata o molto elevata.

Il tratto di costa della Regione Marche ha un andamento rettilineo e si estende circa 172 km. Tutto il litorale è interessato da fenomeni di erosione costiera che comportano in occasione delle mareggiate (non più concentrate nei soli mesi invernali), gravi danni alle strutture balneari, ai ristoranti, alle civili abitazioni e alle infrastrutture viarie e ferroviarie. Tali fenomeni sono più evidenti nei tratti di costa dove non sono presenti sistemi di protezione quali scogliere, pennelli o rinasimenti. Va inoltre evidenziato che nei casi di apparente stabilità della zona, dovuta alla presenza di scogliere radenti che impediscono l'arretramento della linea di costa, mareggiate particolarmente violente possono provocare danni alle strutture ad esse retrostanti.

- *Energia*

In considerazione dei dati storici e delle previsioni sui consumi delle famiglie, dell'industria, dei servizi e dei trasporti, la Regione si classifica tra le più vulnerabili in Italia con riferimento all'indice di dipendenza energetica, che risulta inferiore solo ad Abruzzo, Umbria e Toscana.

Nonostante un calo della produzione di energia elettrica, il fronte consumi è rimasto elevato ed è stato solo in parte compensato da investimenti sulle energie rinnovabili richiedendo l'importazione di energia da altre regioni.

In effetti i consumi di energia elettrica della Regione Marche nell'anno 2011 hanno raggiunto 7340 GWh, facendo rilevare un aumento di oltre il 35% negli ultimi 15 anni. L'unico anno per cui si è registrata una riduzione dei consumi rispetto all'anno precedente è stato il 2008, in conseguenza della crisi economica; da quel momento in poi i consumi si sono assestati su valori pressoché costanti.

Più specificamente, il consumo pro-capite di energia elettrica nella Regione Marche passa da 3,62 MWh/(abitante*anno) del 1996 a 4,83 MWh/(abitante*anno) del 2011.

Il settore che incide di più in Regione è quello produttivo, posto che nel 2012 i consumi finali di energia elettrica dell'industria corrispondono al 40% del totale, pur essendo inevitabilmente scesi con la crisi. Anche il terziario è un settore altamente energivoro assorbendo circa il 35% dei consumi elettrici regionali.

- *Ambiente e clima*

La Regione Marche può essere suddivisa in fasce parallele alla linea di costa del Mare Adriatico che evidenziano, muovendosi verso l'interno, un progressivo aumento dell'energia del rilievo.

L'attuale sistema delle aree naturali protette è composto da 2 Parchi Nazionali, 1 Parco Interregionale, 3 Parchi Naturali Regionali, 3 Riserve Naturali Statali e 3 Riserve Naturali Regionali per una superficie pari al 9,54% dell'intera superficie regionale.

I Siti Natura 2000 identificati nella Regione Marche sono 76 SIC e 28 ZPS per una superficie di circa il 15% del territorio.

La quota della superficie territoriale gestita da aziende agricole è pari al 68% (57% media regionale) l'attività agricola caratterizza quindi il paesaggio rurale ed ha un ruolo rilevante per la gestione delle risorse naturali. Per quanto riguarda la biodiversità in agricoltura e la tutela del patrimonio genetico animale e vegetale, la Regione Marche ha istituito (l.r. n. 12/2003) il Repertorio Regionale, dove vengono iscritte le risorse genetiche autoctone a rischio di erosione sia per il settore vegetale che animale, e la Rete di Conservazione e Sicurezza costituita dai soggetti individuati come custodi delle risorse genetiche.

La conformazione prevalentemente collinare e montuosa del territorio non ha consentito la formazione di ampi bacini fluviali o lacustri. Non esistono laghi naturali ma solo invasi artificiali.

La situazione della Regione Marche rispetto alle minacce individuate dalla Strategia Tematica per la Protezione del Suolo rileva un problema diffuso di erosione nelle aree collinari, con livelli di perdita di suolo mediamente bassi e un indice di franosità tra i più elevati in Italia.

Le aree regionali sensibili alla desertificazione si concentrano nell'area periadriatica e basso collinare.

Negli ultimi anni si è assistito, inoltre, nella regione ad un progressivo riscaldamento, dovuto principalmente all'intensificazione delle ondate di calore estive; ad una diminuzione delle precipitazioni e alla loro concentrazione in fenomeni di forte intensità come le alluvioni.

La rete regionale di monitoraggio atmosferico copre l'intero territorio regionale e registra i valori di concentrazione in atmosfera degli inquinanti atmosferici previsti dalla Dir. 2008/50/CE. I dati monitorati hanno evidenziato situazioni critiche di concentrazione in ambiente urbano (PM10 e ossidi di N) mentre nelle aree rurali sono stati registrati 57 stati registrati alcuni superamenti per l'ozono.

- **Trasporti**

Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione (18 tonnellate per abitante nel 2012, in linea con la media nazionale ma in diminuzione). Anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale. La popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre risulta in regione pari 25,5%, contro una media delle regioni del Centro-Nord che supera il 34%. Nei capoluoghi di provincia l'estensione delle linee urbane di trasporto (140 km per cento km² di superficie) e la dotazione di parcheggi di scambio (20,8 ogni mille autoveicoli) esprimono valori superiori al dato dell'Italia ma il numero dei passeggeri del TPL per abitante nel 2013 è pari a 53,8, circa 3,5 volte in meno rispetto al valore nazionale (188) e fa registrare un trend in diminuzione dal 2000 (62,3).

Alla luce della prevalenza del trasporto privato su gomma, i dati Istat sul numero di giornate annue con superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 non sono confortanti in

particolare per la città di Ancona.

Un ulteriore effetto negativo riguarda il consumo di energia. Dal bilancio energetico regionale del 2008 si evince che i trasporti coprono circa l'80% del consumo di petrolio (1195 ktep su 1500) e il 40% della domanda totale di energia (1298 su 3370). La distribuzione del peso dei trasporti sulle diverse fonti di energia è al seguente:

- 92% petrolio
- 7% gas naturale
- 1% elettricità.

L'incidenza molto forte della domanda di petrolio è legata alla vetustà del parco mezzi TPL. In fase di redazione del Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (2009), l'anzianità media del parco veicolare del TPL regionale risultava pari a 9,6 anni, ovvero sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale ma superiore di circa 2,5 anni a quanto rilevabile a livello comunitario.

- *Offerta culturale e turismo*

Le Marche si caratterizzano per un patrimonio storico-architettonico ricco e diffuso su tutto il territorio, con realtà conosciute anche a livello internazionale che potranno assurgere a punti di forza della capacità attrattiva del turismo di connotazione artistico-culturale. Il Piano regionale per i beni e le attività culturali 2011 – 2013 censisce:

- 2500 beni architettonici vincolati riconosciuti di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- 1100 Beni monumentali restaurati.

In tutto il territorio regionale si contano circa 300 luoghi di interesse culturale, prevalentemente gestiti a livello comunale, cui bisogna aggiungere i 15 musei, monumenti e aree archeologiche di proprietà dello Stato e un sito patrimonio dell'Unesco (Urbino). Il patrimonio culturale marchigiano comprende inoltre più di 70 teatri storici, gioielli architettonici ricchi di opere d'arte, che sono stati in gran parte già recuperati e restituiti alle comunità. I dati relativi ai visitatori fanno registrare una flessione. Tra il 2001 e il 2013 i visitatori dei siti statali delle Marche sono infatti diminuiti di quasi il 15%, a fronte di un trend nazionale in netta espansione (+40% nelle regioni dell'intero Centro-Nord) e anche nei siti non statali i dati Istat rilevano una diminuzione nel periodo 2006-2011 (-20%). Diminuisce contestualmente la percentuale di visitatori paganti sul totale. Il valore aggiunto del comparto "patrimonio" (cioè musei, biblioteche e monumenti) è effettivamente modesto (1% del valore aggiunto delle imprese culturali pubbliche e private delle Marche) considerata la notevole consistenza della dotazione monumentale e strutturale della regione.

Con specifico riferimento al settore turistico, rileviamo una capacità ricettiva superiore alla media italiana (12,6 posti letto per abitante rispetto a 8) con un indice di utilizzazione effettivo che risulta tuttavia al di sotto del dato nazionale. I dati relativi ai flussi turistici nel 2013 appaiono in ripresa, avendo registrato una sensibile

caduta negli anni in cui più forte è stato l'impatto della crisi sulla capacità di spesa delle famiglie. In particolare il numero degli arrivi è tornato uguale al dato del 2009 mentre il numero di presenze è ancora al di sotto del livello pre-crisi. Gli indicatori di dettaglio fanno registrare un rafforzamento della componente straniera non tanto in valore assoluto quanto in percentuale rispetto al totale, inoltre danno conto di una minore stagionalità e indicano la presenza di una domanda più diversificata: in effetti nel 2013, oltre al turismo balneare (venduto dal 41,4% dei tour operator stranieri che trattano la regione), i prodotti più richiesti sono stati quello culturale (il 27,6% dei tour operator vende vacanze in città d'arte), seguiti dalle vacanze alla ricerca dei gusti e dei sapori locali (agriturismo 13,8% dei tour operator, enogastronomia 10,3%) o dei luoghi dello spirito (il turismo religioso è commercializzato dal 10,3% dei buyer). Montagna e turismo sportivo sono prodotti di nicchia, venduti nel 2014 sul solo mercato europeo, rispettivamente in Olanda e Germania. Infine, la produttività del comparto turistico offre ampi margini di miglioramento rispetto al dato italiano e del centro nord: il valore aggiunto del comparto è pari infatti a 32.900 euro per ULA rispetto ai 36.200 della media nazionale e ai 37.200 del centro nord.

LA NUOVA POLITICA DI COESIONE

I nuovi regolamenti per l'attuale periodo di programmazione, come già detto, esplicitano una novità sostanziale rispetto al passato, ovvero l'accento sulla politica di coesione come strumento a supporto della strategia Europa 2020. Poiché gli obiettivi di Europa 2020 sono sostanzialmente già presenti nella programmazione 2007-13, l'allineamento rispetto ad una strategia comunitaria più ampia si è tradotta non tanto nella scelta di nuovi temi bensì in una maggiore caratterizzazione dei programmi verso alcuni specifici ambiti d'intervento. Ciò avviene attraverso l'introduzione di un meccanismo di soglie minime di finanziamento più o meno stringenti a seconda delle categorie di regioni.

Alla Regione Marche che rientra nel gruppo delle cd. "Regioni più sviluppate" per quanto riguarda il FESR e il FSE, viene richiesto uno sforzo di concentrazione particolarmente rilevante:

- l'80% delle risorse FESR deve infatti essere destinato agli obiettivi tematici n. 1 (*"Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"*), n. 2 (*Migliorare l'accesso alle ICT e l'impiego delle medesime*) n. 3 (*"Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"*) e n.4 (*"Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"*) dell'art. 9 della bozza di regolamento generale;
- all'obiettivo n. 4 in particolare dovrà essere destinato non meno del 20% delle risorse comunitarie.

Nel caso del FSE, è previsto che almeno l'80% delle risorse venga destinato ad un massimo di 5 priorità degli Obiettivi tematici 8, 9, 10, 11 e che le risorse stanziare sull'OT 9 rappresentino, a livello nazionale, una quota non inferiore al 20%.

In ambito agricolo il PSR Marche prevede investimenti finalizzati alla competitività dell'agricoltura marchigiana destinando ad essi il 39% delle risorse totali (priorità 2 e 3), interventi rivolti alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici con il 40% delle risorse disponibili (priorità 4 e 5) e interventi che tendono ad uno sviluppo inclusivo delle zone rurali, con una dotazione finanziaria prevista pari al 18% del totale (priorità 6).

Gli interventi finalizzati al trasferimento di conoscenza e all'innovazione nel settore agricolo e forestale (priorità 1) hanno un peso pari all'8% della dotazione del PSR, ma trattandosi di interventi di tipo trasversale, da un punto di vista finanziario sono già inseriti all'interno delle altre priorità.

Nel dettaglio, di seguito si riportano le sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea sulla base delle quali verranno finanziati gli interventi:

- priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

- priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
- priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali.

Le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni individuate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto, dall'esperienza del passato e dai numerosi incontri con il partenariato (organizzazioni professionali di categoria, imprenditori agricoli, filiere produttive, enti locali, GAL, tecnici, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca, mondo bancario, università ecc.).

Una ulteriore novità della programmazione 2014-2020, come già accennato precedentemente, è la necessità di creare una riserva specifica da destinare ad azioni integrate da attuarsi nelle aree urbane per la cui attuazione ci si avvarrà del nuovo strumento dell'ITI (investimento territoriale integrato) convogliando risorse anche da altri fondi. Tali azioni, dovranno comunque coprire almeno il 5% della dotazione FESR.

- alcune premialità di natura finanziaria ed evitare la sospensione dei pagamenti.

Relativamente ai programmi Cooperazione Territoriale Europea (CTE) essi dovrebbero mirare a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze tra regioni su obiettivi tematici. I programmi dovrebbero contribuire al trasferimento di buone pratiche e favorire investimenti a favore della crescita e dell'occupazione nello sviluppo di una politica di coesione e di conseguenza potenzialmente essi possono ricadere in tutti gli 11 obiettivi tematici.

PRIORITA' STRATEGICHE REGIONALI

La programmazione 2014/20 della Regione Marche si articola negli Obiettivi Tematici (OT) evidenziati nello schema che segue.

Programmazione regionale 2014/20 – Obiettivi Tematici (art. 9 del Reg. UE 1083/2013) – Milioni di euro

OT	POR FESR*	POR FSE*	PSR*	TOTALE
1 – Ricerca e innovazione	114,1		38	152,10
2 - ICT	24,3		22	46,30
3 – Competitività PMI	67,8		179,9	247,70
4- Energia e Trasporti	65,4		35,4	100,80
5 – Clima e rischi	22,8		84,5	107,30
6 - Patrimonio	32,6		87,5	120,10
8 – Occupazione		182,4	10,9	193,30
9 – Inclusione sociale		51,4	60,56	111,96
10 – Istruzione e formazione		33,4	4,2	37,60
11 – Capacità istituzionale		11,1		11,10
TOTALE	327,00	278,30	522,96	1.128,26

*al netto delle risorse per l'assistenza tecnica

OT 1 – Ricerca e innovazione

L'azione del POR FESR mirerà innanzitutto a dare solide basi al sistema regionale della ricerca, rafforzando le connessioni fra i diversi stakeholders pubblici e privati e promuovendo la convergenza degli investimenti verso progetti condivisi di ampio respiro. Ciò consentirà di orientare maggiormente l'attività di ricerca verso le esigenze di mercato, in particolare in quei settori che possono creare un vantaggio competitivo duraturo per la Regione Marche.

Oltre ad uno più stretto raccordo fra il mondo imprenditoriale e quello della ricerca, sarà necessario sostenere la partecipazione degli attori marchigiani a cluster e piattaforme nazionali ma soprattutto aiutare la proiezione internazionale delle reti locali di ricerca per raggiungere una massa critica sufficiente (in termini di competenze mobilitate e risorse investite) ad avvicinarsi alla frontiera tecnologica. Con riferimento all'innovazione, si punterà inoltre a favorire l'applicazione industriale dei risultati della ricerca per ridurre i tempi di immissione sul mercato dei nuovi prodotti e, con misure più generaliste, a sostenere l'introduzione di innovazioni di processo, organizzative e di marketing.

La Regione stessa si farà driver della domanda di innovazione in quei settori (es. sfide per le comunità locali legate all'invecchiamento della popolazione) in cui non esistono soluzioni affidabili sul mercato e, parallelamente, sono più alti i rischi per le imprese di portare avanti autonomamente un percorso di sviluppo. L'investimento per accrescere il potenziale di innovazione del sistema riguarderà sia le PMI esistenti ma non trascurerà di fornire strumenti e risorse per realizzare nuove idee imprenditoriali, in particolare nei settori ad elevata tecnologia e alta intensità di conoscenza. Per accrescere dunque il perimetro delle specializzazioni innovative saranno sostenuti spin off accademici e start up grazie ad un portafoglio di soluzioni (fondo

perduto, equity e prestiti agevolati) personalizzabili in funzione della tipologia di investimento e delle caratteristiche dell'operatore economico.

Anche il PSR pone una rilevante attenzione al tema dell'innovazione attraverso un approccio che mira a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione e a stimolare la domanda di innovazione "dal basso". Tali obiettivi verranno perseguiti in primo luogo attraverso il supporto alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), organismi cui partecipano imprese, mondo della ricerca ecc. con la finalità del trasferimento e dell'applicazione dei risultati della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie, pratiche.

L'introduzione e la diffusione dell'innovazione trova sostegno, inoltre, nelle misure di informazione, formazione, consulenza rivolte sia a migliorare il livello conoscitivo degli imprenditori agricoli e forestali e delle PMI operanti nelle aree rurali, e quindi a incrementare la loro capacità di esprimere domanda di innovazione e di applicarla, e sia ad accrescere le conoscenze dei consulenti e tecnici che concorrono alla diffusione delle innovazioni. Il PSR sostiene indirettamente l'innovazione con altre misure, dagli investimenti volti all'introduzione di pratiche, processi, prodotti innovativi aziendali, a investimenti aziendali e comprensoriali e alle tecniche produttive e pratiche di gestione innovative volte alla prevenzione dei rischi ambientali, alla salvaguardia della biodiversità, al miglioramento della qualità dell'acqua, all'efficienza energetica, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, fino a modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e culturali nelle aree rurali.

OT2 – Migliorare l'accesso alle ICT

Coerentemente con il Piano telematico regionale, verrà potenziata la rete esistente estendendone la capacità fino a 100 mbps nei distretti produttivi che esprimono specializzazioni per le quali la banda ultralarga è fattore strategico di competitività. Si punterà allo sviluppo di nuovi servizi amministrativi digitali che da un lato, favoriscano l'interazione tra cittadini e PA (riducendo inoltre la marginalizzazione di alcune fasce di popolazione e territori) e, dall'altro, promuovano la progressiva transizione verso l'economia digitale.

Il PSR, coerentemente con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, interviene nelle aree rurali più deboli C e D, con priorità di intervento per i comuni di piccole e medie dimensioni ed a più bassa densità abitativa, focalizzandosi nelle aree classificate dal piano nazionale BUL come "Cluster D" ossia a totale fallimento di mercato. Con riguardo alla diffusione di servizi digitali il FEASR interviene a supporto del settore primario e dei cittadini delle aree rurali, con particolare attenzione ai servizi di digitalizzazione dei processi amministrativi (e-Government) rivolti alle comunità locali e agli operatori economici che ne costituiscono il tessuto produttivo, mediante l'introduzione di strumenti digitali innovativi, quali l'accesso a documenti e archivi informatici; l'attribuzione di certificati di autenticazione e firma digitale; l'impiego di applicazioni specifiche per la diffusione di informazioni a dispositivi "mobile" ecc.

OT3 – Competitività delle PMI

Le azioni volte al rafforzamento delle PMI sui mercati punteranno nel POR FESR a:

- consentire ai territori colpiti da crisi diffusa di recuperare i gap sul fronte degli investimenti e dell'occupazione e orientare le traiettorie di sviluppo di queste aree verso nuovi settori, compatibili con le specializzazioni attualmente esistenti;
- favorire i processi di internazionalizzazione, sostenendo anche in questo caso le logiche di rete che riducono rischi e costi degli investimenti all'estero;
- modernizzare i settori tradizionali del Made in Italy, promuovendo un modello di competitività basato non sui costi bensì sulla qualità dei prodotti che consenta di puntare a nicchie di mercato più elevate;
- offrire nuovi servizi/prodotti legati alla valorizzazione del patrimonio regionale e al soddisfacimento di una domanda di turismo sempre più diversificata (culturale, spirituale, gastronomico, ecc.) favorendo l'integrazione delle filiere culturali, creative, dello spettacolo con i settori tradizionali;
- favorire l'accesso delle imprese a risorse esterne per finanziare gli investimenti e il posizionamento competitivo sui mercati.

Il Programma di Sviluppo Rurale, d'altro lato, promuove l'aumento di competitività delle imprese agricole attraverso il sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità, al riorientamento produttivo verso attività a più alto Valore Aggiunto, all'acquisizione in azienda di stadi produttivi successivi alla produzione, quali la trasformazione e la commercializzazione e all'integrazione delle attività agricole con altre complementari attraverso la multifunzionalità nell'ambito dei servizi turistici, ambientali ed alla persona, nonché tramite la realizzazione di prodotti non agricoli, compresa l'energia da fonti rinnovabili.

Il PSR sostiene inoltre l'aggregazione di filiera che assicura alle imprese agricole un maggiore peso contrattuale, prezzi tendenzialmente più elevati, lo sfruttamento di economie di scala, un miglior posizionamento nel mercato, anche internazionale.

OT4– Economia a bassa emissione di carbonio

Con riferimento alla riduzione delle emissioni dei gas effetto serra, l'azione del POR FESR si inquadra nella più ampia cornice di programmazione del Piano Regionale per il Clima (DGR 225/2010) e delle relative strategie di mitigazione cui si è dato seguito con il Piano per l'Energia e l'Ambiente e con il Piano Regionale del Trasporto. L'intervento riguarderà tre ambiti prioritari:

- la riduzione dei consumi di energia elettrica negli edifici pubblici e nelle strutture produttive, dando la priorità a quelli più energivori;
- la realizzazione di progetti pilota in sinergia col FEASR per sostenere l'intera filiera delle biomasse;
- la riduzione dell'impatto dei trasporti sull'ambiente sostenendo l'introduzione di mezzi meno inquinanti e promuovendo l'utilizzo del trasporto pubblico attraverso soluzioni che possano renderlo più conveniente per l'utenza (infomobilità, bigliettazione elettronica e integrazione tariffaria).

Il PSR supporterà la gestione sostenibile delle foreste che può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali e sociali. L'obiettivo della conservazione del carbonio in bosco viene perseguito con gli interventi per la riduzione del rischio incendio e con il sostegno alla realizzazione di nuove superfici forestali.

L'obiettivo della strategia Europa 2020 di aumento della quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili verrà perseguita col sostegno a impianti di piccola dimensione che usano a fini energetici i sottoprodotti agricoli e delle lavorazioni agroindustriali locali e, nella filiera legno-energia, la biomassa legnosa locale con mezzi meccanici meno impattanti per l'intervento in bosco.

Il PSR sostiene anche azioni di riduzione dei consumi energetici degli impianti e delle strutture produttive nel settore agricolo ed agroalimentare.

OT5– Clima e rischi

La Regione Marche intende contrastare le cause che generano i fenomeni di dissesto idrogeologico e l'alterazione degli equilibri naturali attraverso l'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione derivanti dalla legislazione regionale (l.r. 12 novembre 2012, n. 31) in materia di gestione dei corsi d'acqua e di assetto idrogeologico. Con riferimento al fenomeno dell'erosione, l'obiettivo del POR FESR è quello di intervenire su porzioni limitate di territorio, interessate negli ultimi anni dai fenomeni più consistenti di arretramento della linea di costa che hanno messo a rischio sia le abitazioni sia l'infrastruttura ferroviaria lungo la dorsale adriatica. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, l'azione del POR riguarderà le aste fluviali che interessano centri urbani e aree produttive per ottenere una significativa riduzione della popolazione esposta.

Anche il PSR si *focalizza sul rischio idrogeologico* attraverso interventi integrati d'area, che attivano una pluralità di progetti sia a livello aziendale che infrastrutturale, finalizzati sui versanti al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque. Pertanto saranno finanziate opere volte alla regimazione delle acque nei terreni agricoli (canali di scolo permanenti, collettori naturali e artificiali) che garantiscono la preservazione della coltivabilità dei terreni agricoli, l'assorbimento di acqua e la prevenzione di allagamenti anche in casi di eventi meteorici estremi. La salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico inoltre viene perseguita attraverso la realizzazione o il miglioramento di opere volte a contenere l'erosione delle sponde attraverso il consolidamento degli argini ed a mantenere un'adeguata sezione di deflusso.

Il PSR interviene anche per contrastare il fenomeno dell'erosione del suolo, particolarmente diffuso sul territorio regionale, sostenendo pratiche colturali favorevoli, quali la creazioni di fossi, siepi, fasce inerbite. Al fine di massimizzarne l'efficacia, alcuni interventi finalizzati alla tutela del suolo sono realizzati con un approccio collettivo in accordi agroambientali d'area.

OT 6 – Tutela e valorizzazione del patrimonio

Riconoscendo il ruolo fondamentale della cultura per la promozione di processi sviluppo locale, l'azione del POR punterà a mettere in rete il patrimonio regionale, secondo un approccio integrato alla fruizione (favorito dalle nuove tecnologie) che consenta di ottenere economie di gestione necessarie a sostenere i costi elevati di manutenzione e renda più spendibile l'offerta culturale. Con riferimento al turismo, le opzioni strategiche saranno la spinta a promuovere la destinazione Marche in una logica di unitarietà e integrazione tra le attività pubbliche e private, e la diversificazione dell'offerta, attualmente concentrata sul comparto balneare, per ridurre le pressioni sulle risorse ambientali della costa. Un'attenzione specifica sarà rivolta al turismo "responsabile": la Regione Marche integra il concetto di sostenibilità nelle propria politica di sviluppo turistico, non solo per conquistare un mercato in crescita e potenzialmente redditizio ma, soprattutto, per assicurare una gestione efficiente e rispettosa delle risorse.

Il PSR concorre all'obiettivo di *preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse* focalizzandosi in primo luogo sulla salvaguardia, il ripristino e miglioramento della biodiversità nelle aree regionali a più alta valenza naturalistica.

Nelle **aree Natura 2000** viene supportata la redazione ed aggiornamento dei Piani di Gestione; gli "investimenti non produttivi" (siepi, filari, fasce inerbite ecc.) che creano collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana; viene sostenuta l'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali, e l'assunzione di impegni agro-climatico-ambientali. Tali interventi verranno attuati con un approccio di tipo partecipativo, i cosiddetti "accordi agro ambientali d'area" già sperimentati nel precedente periodo di programmazione.

Nelle **aree montane** si agisce a tutela della biodiversità e del presidio del territorio prevalentemente attraverso il sostegno integrativo del reddito delle aziende agricole, e attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio boschivo. L'attenzione al patrimonio forestale mira non solo alla tutela della biodiversità, ma anche al mantenimento dell'assetto idrogeologico, alla tutela del suolo e più in generale delle risorse naturali.

Il programma salvaguarda inoltre le risorse genetiche animali e vegetali agrarie e forestali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione.

Il PSR si pone inoltre l'obiettivo di tutela delle risorse ambientali attraverso il sostegno al consolidamento e diffusione di tecniche di produzione agricola che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale: in primo luogo le tecniche di **agricoltura biologica** ed in misura minore le tecniche avanzate di coltivazione a basso input chimico.

L'uso efficiente delle risorse ambientali viene perseguito inoltre attraverso il sostegno a sistemi per l'impiego più razionale dell'acqua nel settore agricolo e ad azioni destinate ad incrementare la capacità di accumulo dell'acqua.

OT 8 – Occupazione

Nell'ambito dell'obiettivo tematico 8, attraverso il FSE, saranno attuate le politiche regionali a sostegno dell'inserimento lavorativo della forza lavoro alla ricerca di un impiego, al potenziamento dei Servizi per il lavoro e all'adattabilità dei lavoratori. Le finalità perseguite sono quelle di ridurre il numero di disoccupati di lunga durata, incrementare i tassi di occupazione e prevenire, per quanto possibile, fenomeni di ulteriore espulsione di manodopera dall'industria manifatturiera locale.

Il PSR contribuisce a sviluppare l'economia rurale e l'occupazione supportando nelle aree rurali l'avviamento di nuove attività imprenditoriali (start up) di imprese operanti nei settori dei servizi turistici, ambientali, culturali, sociali, nonché dei servizi avanzati legati alle TIC, e gli investimenti effettuati da piccole e microimprese non agricole se inseriti in un progetto integrato di filiera o in un progetto integrato locale (PIL).

OT 9 – Inclusione sociale

Le risorse stanziolate dal FSE sull'OT 9 saranno utilizzate, a integrazione di quelle programmate sull'OT 8, per l'implementazione di politiche attive rivolte a disoccupati appartenenti a categorie svantaggiate al fine di promuovere uno sviluppo inclusivo dell'economia regionale. Nell'ambito dello stesso OT sono inoltre previsti finanziamenti a sostegno del potenziamento dei servizi erogati dagli Ambiti territoriali.

Il PSR concorre a incrementare l'inclusione sociale nelle aree rurali prevalentemente attraverso il sostegno all'approccio LEADER che, attraverso strategie di sviluppo programmate dal basso volte allo sviluppo economico, alla creazione di occupazione e ad ampliare l'accesso della popolazione ai servizi, garantisce l'implementazione di interventi che rispondono alle esigenze locali anche con la partecipazione attiva degli enti locali che potranno presentare Progetti Integrati Locali di sviluppo.

OT 10 – Istruzione e formazione

Le azioni finalizzate alla qualificazione del capitale umano (interventi contro la dispersione scolastica, leFP, IFTS, ecc.) rientrano, a pieno titolo, tra le politiche attive del lavoro e sono pertanto ammissibili al cofinanziamento del POR FSE anche nell'ambito degli OT 8 e 9, ma costituiscono il focus su cui si concentrerà l'attuazione dell'OT 10.

Per quanto riguarda le attività di formazione il PSR finanzia corsi che hanno come obiettivo il miglioramento del potenziale umano delle persone impegnate nei settori agricolo, alimentare e forestale, gestori del territorio e delle PMI operanti nelle aree rurali.

Le attività formative saranno attivate in stretta relazione con gli altri interventi del sistema della conoscenza (informazione, consulenza) e dovranno essere diretta conseguenza di fabbisogni reali manifestati dalle imprese anche a seguito di specifiche azioni di sensibilizzazione degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare, forestale e dello sviluppo rurale.

OT 11 – Capacità istituzionale

Nell'ambito dell'OT 11, infine, ai sensi di quanto disposto dall'Accordo di Partenariato, saranno attivati dal FSE interventi per la formazione degli stakeholders locali, interventi per la manutenzione evolutiva di alcuni sistemi informativi e azioni per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e della Pubblica Amministrazione in genere, con particolare riferimento alle Amministrazioni che gestiscono e utilizzano i fondi strutturali.

AREE URBANE

L'Agenda urbana della Regione Marche, identifica negli ITI (Investimenti Territoriali Integrati) lo strumento per sostenere azioni integrate nelle aree urbane coniugando finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti, quindi a più assi prioritari dei programmi regionali FESR e FSE. Gli ITI urbani saranno attuati attraverso strategie che esprimano una visione unitaria di sviluppo a medio-lungo termine, prevedendo una molteplicità di azioni tra loro interconnesse per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che interessano le città. Tra i driver di sviluppo previsti a livello nazionale, il POR Marche individua:

- il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili;
- il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali attraverso azioni volte ad attrarre l'insediamento di nuove imprese in particolare ad alta intensità di conoscenza;
- la tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con azioni volte a recuperare, valorizzare e rifunzionalizzare il patrimonio storico e architettonico e rafforzare il ruolo delle città marchigiane come destinazioni turistiche.

Il quadro complessivo ad oggi delle risorse per l'Agenda urbana Marche è di 1,5 milioni di contributi FSE³ e, come specificato dalla tabella che segue, di € 17,7 milioni per il FESR.

Asse	FESR
1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"	4,04
3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"	0,8
4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"	8,03
6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse"	4,7
Totale	17,700

³ Il POR FSE destina complessivamente 1,5 mln di euro all'attuazione delle strategie per le aree urbane nell'ambito degli assi 1, 2 e 4. Il riparto per asse delle stesse risorse sarà determinato sulla base delle richieste ammissibili presentate dalle Autorità urbane.

ITI AREE INTERNE

Partecipando all'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, la Regione Marche intende contrastare il processo di marginalizzazione che negli ultimi cinquant'anni ha interessato una parte rilevante del territorio regionale. Tale processo è riconducibile innanzitutto alla progressiva de-antropizzazione di alcune aree per effetto di fenomeni di invecchiamento demografico, riduzione della popolazione e dell'occupazione. A ciò si è accompagnata una graduale diminuzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi; poiché alcuni presidi fondamentali quali la scuola, le infrastrutture sanitarie e di trasporto pubblico definiscono nella società europea contemporanea la qualità della cittadinanza, la loro progressiva scomparsa (anche per effetto delle politiche di efficientamento della spesa pubblica) ha innescato un circolo vizioso accentuando ulteriormente i processi di spopolamento. La tendenza allo spopolamento ha inoltre comportato il venir meno della manutenzione dei territori da parte dell'uomo, con conseguenze negative in termini di aumento dei rischi e degrado delle risorse ambientali.

Le aree individuate dalla Regione per l'attuazione dei progetti pilota della Strategia AI sono:

1. Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano (Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Pergola, Arcevia, Sassoferrato).
2. Area Maceratese (Comuni di Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Ussita, Visso Cessapalombo, Gualdo, Monte San Martino, Penna San Giovanni, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano).
3. Area Ascoli Piceno (Comuni di Comunanza, Force, Montedinove, Montemonaco, Rotella Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Castignano, Montegalfo, Palmiano, Roccafluvione, Carassai, Cossignano, Montalto delle Marche, Offida).

La prima sperimentazione avverrà nell'area "Basso Appennino Pesarese e Anconetano" individuata dalla Regione quale 'area pilota'.

Allocazione finanziaria Strategia Aree Interne Marche

	RISORSE NAZIONALI (*)	FESR	FEASR	FSE	TOTALE
Fonte finanziaria	SCUOLA MOBILITA' SALUTE	OT 3, 4, 6	Misura 07	OT 8 9 11	
Allocazione	7,6 mln€	6,8 mln€	5,3 mln€	3,0 mln€	22,7 mln€

(*) fino alla legge di stabilità del 2015 corrispondono a €mln 3,8 per l'area pilota ed altrettanto per la seconda area individuata a livello regionale.

IL PROGRAMMA DI GOVERNO 2015-2020: LE PRIORITÀ DI AZIONE

Il presente documento va nella direzione di quanto indicato nella relazione programmatica dell'Amministrazione regionale, la quale ha fissato per l'arco temporale dei cinque anni in cui opererà, gli obiettivi politici dell'attività regionale delineando nel contempo le priorità dei suoi interventi. Esse vanno dal lavoro e l'occupazione, al diritto alla salute, al turismo come asset per il traino dell'economia, alla cultura come occasione di sviluppo, all'ambiente come risorsa nonché al trasporto pubblico locale e al sistema infrastrutturale e telematico. Prioritarie saranno inoltre anche le azioni rivolte ai processi di internazionalizzazione per le imprese, ai settori agricolo e ittico, al commercio.

Attenzione nel programma di governo viene dedicata anche ai fondi europei che vengono individuati come leva per lo sviluppo al fine di massimizzare le ricadute sul territorio.

Per ottenere tale risultato viene sottolineata l'importanza della "pianificazione nell'utilizzo di fondi europei" cioè l'esigenza di una programmazione unitaria in grado di mettere a sistema le risorse provenienti dai vari fondi strutturali (FESR, FSE, FEAMP e FEASR) e dai programmi a gestione diretta, assicurando nel contempo un coordinamento e una regia della progettualità espressa da enti locali, Università e stakeholders socio-economici. Tutto ciò poi tenendo in considerazione le opportunità che possono venire dalla macro-regione adriatico-ionica.

Scopo quindi di tale documento strategico è quello di provvedere alla pianificazione dei vari fondi europei di cui la Regione Marche è direttamente responsabile e di quelli di cui diventerà beneficiaria attraverso i progetti, fornendo un quadro generale e complessivo dei settori in cui agire.

E' importante agire sulle sinergie tra i vari finanziamenti per poter meglio gestire possibili sovrapposizioni e per meglio sfruttare le opportunità che essi possono offrire: evitare doppioni e cercare il finanziamento più coerente con il progetto che si intende realizzare.

Lavorare in questo ambito è una sfida ambiziosa ma se ci si riesce ne potrà beneficiare l'intera regione.

Ambiti di possibili integrazioni e sinergie tra i fondi

Sulla scia della positiva esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013, la Regione Marche affida al Comitato per la Politica Regionale Unitaria il coordinamento strategico dei programmi afferenti alla politica di coesione e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. L'esistenza di una cabina di regia continuerà ad assicurare una gestione integrata delle risorse convogliandole verso comuni obiettivi di sviluppo secondo linee di indirizzo stabilite a monte.

L'impulso a dare continuità all'orientamento strategico comune ha trovato una prima concretizzazione nella fase di preparazione dei Programmi, portata avanti in maniera coordinata dalle Autorità dei tre fondi (FESR, FSE e FEASR) allo scopo di definire quali interazioni fossero suscettibili di massimizzare l'efficacia della politica regionale nel suo complesso.

I programmi interessati sono i POR FESR ed FSE, il PSR, il PO FEAMP, il PAR FSC e i programmi di cooperazione territoriale cui parteciperà la Regione Marche: Italia Croazia (transfrontaliero), MED e Adriatico Ionico (transnazionali) e Interreg Europe (interregionale).

La dimensione operativa di questo coordinamento si avvantaggerà della recente riorganizzazione del servizio Politiche Comunitarie al quale fanno capo sia le competenze di Autorità di Gestione FESR ed FSE sia quelle relative ai programmi CTE e del supporto del Forum del partenariato che sostiene l'Amministrazione Regionale nell'attuazione dei vari programmi. Per dotare di idonei strumenti e risorse la gestione coordinata di questi interventi verrà istituita una task force incaricata di assicurare per l'intera durata della programmazione l'unitarietà d'azione (cfr. Asse 6 – Assistenza Tecnica).

Nei casi dove si preveda la possibilità che uno stesso intervento sia finanziato da più fondi strutturali, l'Autorità di Gestione del FESR e FSE, di concerto con quella del fondo interessato, opereranno insieme sia nella fase di elaborazione dei bandi di selezione, delineando gli specifici ambiti d'intervento, sia nella fase di monitoraggio dello stato di avanzamento della programmazione comunitaria.

Con l'obiettivo di consentire nella fase attuativa un efficace coordinamento tra i Fondi, si intendono proseguire le azioni già avviate nel periodo di programmazione 2007-2013, in particolare la partecipazione reciproca delle Autorità di Gestione titolari dei diversi Programmi ai Comitati di sorveglianza degli altri Fondi (FEASR), nonché del FSC.

Principali ambiti di integrazione e/o complementarità tra i fondi

- Credito
- Innovazione
- Lavoro
- Accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT)

- Internazionalizzazione
- Sviluppo integrato delle aree interne e rurali
- Tutela del territorio e prevenzione rischi idrogeologici
- Energia
- Aree in crisi
- Sviluppo urbano
- Servizi sociali

1. Credito

Per quanto riguarda quest'ambito, il FESR interverrà per incrementare le opportunità di accesso al mercato del credito nel quadro di una strategia complessiva di rafforzamento della competitività regionale. Si intende quindi favorire sia la patrimonializzazione delle nuove imprese con particolare riferimento a quelle localizzate nelle aree di crisi sia il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche valorizzando il ruolo dei Consorzi Fidi quali facilitatore dei rapporti banca impresa sostenendo processi di fusione per arrivare all'auspicata unificazione dei Confidi. Nell'ambito del POR FSE sono previste azioni a supporto della creazione di nuova imprenditorialità. A questo scopo, le linee di intervento programmate prevedono l'erogazione di contributi a fondo perduto, ma, in itinere e sulla scia di quanto già realizzato nella programmazione precedente, potrebbe anche essere valutata l'ipotesi di costituire strumenti di ingegneria finanziaria di agevolazione del credito.

Il PSR pur non individuando alcuno strumento finanziario, prefigura la possibilità di erogare aiuti attraverso strumenti finanziari previa valutazione ex ante degli strumenti finanziari prevista dall'articolo 37 del reg. sulle Disposizioni Comuni per i FSIE (reg. CPR), a seguito della quale ed in base ai suoi esiti, potrà essere individuato lo strumento finanziario da istituire ed i suoi requisiti di funzionamento.

Gli strumenti finanziari riceveranno i contributi dalla dotazione finanziaria nell'ambito delle dotazioni proprie delle singole misure che verranno individuate a seguito della conclusione della valutazione ex ante. L'introduzione di strumenti finanziari potrà avvenire a seguito di modifiche del PSR.

2. Innovazione

Il contributo del FESR sarà volto a stimolare lo sviluppo di una cultura e di una pratica dell'innovazione nel sistema produttivo promuovendo la diffusione delle nuove tecnologie digitali, l'ammodernamento tecnologico, l'introduzione di modalità evolute di design ed eco-design, l'innovazione commerciale e la tutela della proprietà intellettuale e tracciabilità dei prodotti. Il POR favorirà inoltre a monte i percorsi di innovazione stimolando la collaborazione tra le imprese ed università o enti di ricerca su progetti di RI e sviluppo sperimentale. Sarà inoltre sostenuta l'attivazione di partenariati ampi tra i diversi stakeholders

dell'innovazione e del tessuto produttivo al fine di portare avanti pochi progetti di dimensioni significative e dai contenuti strategici per la realizzazione della strategia di specializzazione intelligente della regione. Il contributo del POR FSE all'obiettivo di favorire il potenziamento delle capacità innovative del sistema produttivo regionale sarà garantito, soprattutto, attraverso azioni finalizzate al potenziamento delle competenze della forza lavoro locale. In particolare, attraverso l'offerta di interventi di alta formazione (IFTS, Master, ecc.), nonché attraverso l'attivazione di borse di ricerca e di interventi per la realizzazione di percorsi di dottorato anche in collaborazione con il mondo industriale.

Il FEASR sosterrà invece la sperimentazione finalizzata al trasferimento e l'applicazione dei risultati della ricerca attraverso l'azione dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione che dovranno rispondere in maniera diretta alle esigenze delle imprese e dei territori rurali regionali. Le tematiche prioritarie di intervento sono: la tutela della biodiversità, i servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche; le tecniche a basso impatto ambientale e biologiche; la mitigazione dei cambiamenti climatici ed il loro adattamento; il risparmio energetico e l'utilizzo delle energie rinnovabili; la tutela dell'assetto idro-geologico del territorio; la qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e dei cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata; l'introduzione dell'innovazione sociale nelle aziende agricole.

Tutte le innovazioni sostenute dei fondi devono comunque essere ricomprese nell'ambito della strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialization della Regione Marche.

3. Lavoro

L'obiettivo di incrementare gli attuali tassi occupazionali sarà perseguito con interventi che impatteranno sia sulla domanda che sull'offerta di lavoro. Le politiche a sostegno dell'innovazione e del potenziamento della capacità competitiva del sistema produttivo locale, attuate prioritariamente attraverso il FESR, sosterranno la domanda di lavoro. Gli interventi a sostegno della qualificazione dell'offerta, finalizzati a favorire il matching con la domanda di professionalità espressa dalle imprese del territorio, nonché l'adattabilità di imprese e lavoratori, saranno, invece, finanziati con risorse FSE.

Considerata l'ottica di integrazione assunta in fase di programmazione, gli interventi formativi programmati nell'ambito del POR FSE saranno infatti attuati, ove possibile, facendo specifico riferimento ai fabbisogni e ai settori di specializzazione produttiva assunti come prioritari nell'ambito della programmazione FESR e della Strategia S3.

Va tuttavia sottolineato che la stessa programmazione FSE persegue anche obiettivi di contrasto al rischio di emarginazione ed esclusione che impongono la necessità di tarare gli interventi anche in funzione delle caratteristiche della popolazione target. Pertanto, è previsto che le politiche attive che saranno implementate nell'ambito del programma FSE siano anche finalizzate a favorire l'inserimento

occupazionale o la permanenza al lavoro di categorie fragili, da approcciare con interventi formativi di base. E' previsto, inoltre, che il FSE intervenga soprattutto a favore delle fasce di popolazione maggiormente colpite dagli effetti della crisi (giovani, donne e lavoratori over 45).

Va sottolineato, infine, che il perseguimento dell'obiettivo di innalzare i livelli occupazionali richiede anche l'attivazione di interventi finalizzati a potenziare l'efficacia e la qualità dei sistemi di incrocio domanda-offerta di lavoro, nonché dell'offerta di formazione e di istruzione. L'obiettivo, al cui raggiungimento è stata destinata una quota parte delle risorse FSE, è quello di garantire servizi di orientamento e conuselling di qualità e di rafforzare il legame tra sistema produttivo, formazione e istruzione.

Per quanto riguarda il FEASR il sostegno all'occupazione rappresenta un obiettivo trasversale del programma che viene perseguito in maniera diretta attraverso la misura "insediamento giovani" e in maniera indiretta nelle varie misure che prevedono delle proprietà per i progetti che garantiscano la creazione di posti di lavoro.

4. Accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, l'intervento FESR riguarderà il potenziamento delle linee principali che consentono una connettività anche in banda ultra larga, le quali raggiungeranno le aree urbane a più alto insediamento produttivo; si prefigura quindi una **complementarietà territoriale** con il FEASR che finanzierà il completamento della rete con linee a banda larga penetrando nelle aree rurali della Regione. Tale demarcazione prevede necessariamente una progettazione unitaria degli interventi, che tenga conto di tutte le risorse a disposizione.

L'Amministrazione pubblica cui la Regione intende delegare l'attuazione tecnica degli interventi di infrastrutturazione in fibra ottica (ad oggi, il Ministero dello Sviluppo Economico – MISE) svolge periodicamente consultazioni degli operatori:

- per aggiornare la mappa della disponibilità di servizi di connettività a Banda Larga e a Banda Ultra Larga offerta dagli operatori di telecomunicazioni di rete fissa, mobile e wireless;
- per raccogliere le manifestazioni di interesse degli operatori all'acquisizione di diritti d'uso su infrastrutture di telecomunicazioni al fine di offrire servizi, qualora dette infrastrutture vengano realizzate dalla Pubblica Amministrazione.

Anche il territorio della Regione Marche presenta infatti uno squilibrio tra le grandi città, in cui gli operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale, e il resto del territorio a bassa intensità demografica e/o svantaggiato, in cui gli operatori non trovano la convenienza ad investire in opere di

infrastrutturazione. Pertanto risulta essenziale identificare le aree regionali in condizioni di “fallimento di mercato” conformemente alla normativa di riferimento per lo sviluppo rapido di reti a banda larga e ultra-larga.

Sulla base degli esiti della fase di consultazione l’Amministrazione Delegata aggiorna i piani d’intervento, in particolare:

1. il piano degli interventi da effettuare per favorire la diffusione delle infrastrutture abilitanti la banda ultra-larga;
2. il piano degli interventi da effettuare per il superamento del “digital divide” nelle aree territoriali in cui non vi è disponibilità di servizi a banda larga.

La parte ad “intervento diretto” del Piano Nazionale è infatti da articolare in singoli “interventi attuativi”, realizzabili con le coperture finanziarie di provenienza pubblica, che definiscono le aree oggetto dello specifico intervento, le risorse finanziarie, la tipologia di finanziamento e i relativi aspetti peculiari, il cronoprogramma delle attività.

Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – MIPAAF competono tutte le azioni di coordinamento e controllo a livello di stato membro per quanto concerne la spesa dei PSR regionali per la sotto-misura di riferimento.

Gli interventi rivolti alla digitalizzazione dei processi amministrativi di valenza trasversale regionale sono realizzati dal FESR, mentre i servizi offerti a cittadini ed imprese nell’ambito di specifici progetti locali sono finanziati dal FEASR.

Il FEASR interviene a supporto del settore primario e dei cittadini delle aree rurali, con particolare attenzione ai servizi di digitalizzazione dei processi amministrativi (e-Government), la cui implementazione può rivelarsi un processo organizzativo e culturale particolarmente onerosi per le P.A. locali di minori dimensioni.

In particolare sono proposti i seguenti criteri di demarcazione:

- Obiettivo tematico 2.1. – Il FESR effettua lo sviluppo di infrastrutture con reti di banda superiore a 100 Mbs e a servizio di distretti industriali. Il FEASR finanzia investimenti con larghezza di banda anche inferiore, ma comunque superiore a 30 Mbs. La demarcazione sarà in ogni caso territoriale e definita a livello di progettazione.
- Obiettivo tematico 2.2. – Il FESR realizza una piattaforma regionale *cloud* a supporto di servizi telematici della pubblica amministrazione attivati a livello regionale. Il FEASR potrà finanziare la realizzazione di servizi telematici innovativi da parte delle Pubbliche Amministrazioni delle aree

rurali finalizzati alla diffusione di servizi digitali rivolti alle comunità locali e agli operatori economici che ne costituiscono il tessuto produttivo. Sono esclusi in ogni caso tutti i servizi telematici offerti dal sistema *cloud* regionale;

- Obiettivo tematico 3.3. – Per quanto riguarda la promozione dell’offerta e della domanda di servizi TIC nelle imprese, il FESR interviene a sostegno delle filiere di innovazione digitale, con la finalità di migliorare la competitività dei sistemi produttivi territoriali. Il FEASR interviene in modo molto più limitato e con finalità strettamente collegate all’attuazione dei progetti integrati locali.

Il contributo del FSE al perseguimento dell’obiettivo di diffondere l’utilizzo delle TIC sarà garantito attraverso la manutenzione evolutiva dei vari sistemi informativi già implementati nell’ambito di precedenti programmazioni (Anagrafica allievi; sistema informativo lavoro); attraverso le azioni formative che svilupperanno le competenze digitali dell’utenza; attraverso la continua implementazione del dispositivo regionale di formazione a distanza Mar.Le.Ne. (Marche Learning Network) e attraverso gli interventi destinati alla promozione di laboratori, anche multimediali, nelle scuole.

5. Internazionalizzazione

Il contributo del FESR riguarderà lo sviluppo di azioni coordinate di promozione sui mercati globali e/o per la realizzazione di interventi, di medio-lungo periodo e internazionalizzazione del prodotto e/o del processo. Saranno inoltre previsti incentivi diretti alle imprese destinati all’acquisto di servizi di supporto all’internazionalizzazione nonché alla partecipazione ad iniziative e missioni economiche indirizzate ai mercati esteri in forma coordinata.

Il contributo del FSE all’internazionalizzazione delle imprese locali passerà, soprattutto, attraverso l’implementazione delle azioni di formazione continua rivolte alla forza lavoro occupata, nonché attraverso la realizzazione di borse di lavoro e di ricerca e di dottorati industriali che potranno essere attivati anche su tematiche connesse all’export.

Il FEASR agirà prevalentemente a sostegno delle iniziative promozionali dei prodotti agricoli di qualità all’interno del mercato interno dell’Unione Europea, favorendo sia azioni di incoming che la partecipazione delle imprese ad eventi promozionali nei Paesi Europei. Tramite l’azione dei Gruppi di Azione Locale potranno inoltre essere finanziate azioni promozionali dei territori rurali ed iniziative di cooperazione transnazionale potenzialmente favorevoli ai processi di internazionalizzazione delle imprese.

6. Sviluppo integrato delle aree interne e rurali

Si rileva innanzitutto una **complementarietà territoriale** legata all'ambito di intervento del Leader che interessa gran parte delle aree rurali marchigiane in quanto esclude solo circa il 30% del territorio regionale (area costiera e capoluoghi di Provincia), aree in cui potrà intervenire il fondo FESR ed il FEASR a gestione diretta regionale.

Nell'ambito della strategia "**Aree interne**", la fase di avvio prevede la costituzione di una APQ con la partecipazione finanziaria dei diversi fondi comunitari e nazionali. Il FEASR interviene sia in una prima fase con gestione diretta regionale, sia, in una seconda fase, a seguito di una adesione esterna dei GAL alle APQ, dopo la selezione dei GAL stessi. In queste aree il FEASR interverrà quindi con modalità integrative agli interventi sostenuti dagli altri fondi.

Per **tutte le aree** rurali, inoltre, andrà scelta la *governance* di integrazione, tenendo conto che in questo caso è prevista l'emanazione di bandi da parte dei GAL a cui aderiranno gruppi di Comuni con i loro progetti locali. In queste aree sarà il FESR ad intervenire con modalità integrative agli interventi sostenuti dagli altri fondi.

Per quanto riguarda invece le **tipologie di interventi finanziabili** dai fondi nei diversi territori regionali, è necessario assicurare un interscambio dati tra i diversi sistemi informatici delle AdG, al fine di garantire un adeguato controllo volto ad evitare ogni forma di cumulo degli aiuti per i diversi progetti. In sintesi la complementarietà degli interventi dei fondi FESR e FEASR avverrà con le seguenti modalità:

- Obiettivo tematico 6.7. – In campo ambientale il FESR effettua interventi pubblici volti al miglioramento del patrimonio delle aree ad alta attrattività naturale ed alla sua valorizzazione. Il FEASR interviene principalmente a sostegno delle aziende agricole che si impegnano con azioni di tutela del territorio e della biodiversità, nonché a favore delle imprese agrituristiche e delle PMI non agricole che avviano attività nel settore del turismo ambientale;
- Obiettivo tematico 6.8. - Gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico delle aree rurali sono finanziati dal FESR nelle "Aree interne" e nelle aree non interessate dall'approccio Leader. Il FEASR interviene prevalentemente negli altri territori;
- Obiettivo tematico 6.9. – Il FEASR attiva azioni promozionali per le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, esaltando il legame con il territorio di origine, inoltre svolge azioni dirette di promozione dei diversi territori rurali. Il FESR interviene nella valorizzazione di altri elementi di attrattività turistica e promuove inoltre nel suo complesso il "sistema Marche" attraverso azioni organiche di marketing turistico. I due Fondi potrebbero infine contribuire alla realizzazione di un portale unico per l'accesso telematico a tutti gli elementi di attrattività turistica della regione.

È infine necessario garantire il coordinamento degli interventi dei fondi FEASR e FSE, per quanto riguarda i servizi alla persona nelle aree rurali (asili nido, cura di anziani, ecc...).

Con riferimento alle attività formative e le altre politiche del lavoro, le Autorità di Gestione del FSE e del FEASR assicureranno che una stessa attività formativa non sia pagata con entrambi gli strumenti.

7. Tutela del territorio e prevenzione dei rischi idrogeologici

Anche in questo ambito si rileva una possibilità di integrazione per quanto riguarda le **tipologie di interventi finanziabili**; i criteri che verranno utilizzati al fine di razionalizzare gli interventi sono:

- Obiettivo tematico 5.1. – Il FESR effettua investimenti pubblici, analoghi a quelli attivati con il POR 2007-2013, con interventi nelle foci dei fiumi situate nei centri urbani con la finalità di tutelare le coste e i centri abitati. Il FEASR interviene, in un contesto di approccio integrato territoriale, con tutti gli altri interventi, sia aziendali, che comprensoriali finalizzati prioritariamente a prevenire il rischio di danno ai terreni agricoli.

8. Energia

Per quanto riguarda gli interventi strutturali finalizzati alla riduzione dei consumi energetici degli edifici pubblici, è previsto l'intervento diretto del solo FESR ma non si esclude una integrazione a livello di singoli interventi pubblici, laddove il FEASR agirà su tipologie di investimento diverse da quelle finanziate dal FESR. Entrambi i fondi FESR e FEASR sostengono invece investimenti per la riduzione dei consumi energetici e per la produzione di energia da fonte rinnovabile, da parte di imprese produttive. Il FEASR opera prevalentemente nel settore primario. Il FEASR interviene a sostegno di impianti di produzione di energia da biomasse a condizione che la materia sia di produzione locale e non derivi da colture dedicate. Il FEASR interviene anche a favore di impianti di produzione di energia con biomasse derivanti da gestione forestale attiva e finanzia impianti di dimensione massima di 250kw elettrici.

In particolare sono proposti i seguenti criteri applicativi:

- Obiettivo tematico 4.1. – Il FESR interviene per il miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli edifici pubblici esistenti e di nuova costruzione (edilizia scolastica, sanitaria, edifici culturali e storici, edilizia ad uso pubblico). Il FEASR non interviene in tale ambito specifico. Nel caso di finanziamento da parte del PSR di investimenti strutturali in edifici pubblici può essere previsto il cofinanziamento dei due fondi distinto per tipologie specifiche di investimento (energia il FESR, altri investimenti strutturali il FEASR);
- Obiettivo tematico 4.2. – Il FESR prevede di incentivare investimenti per la riduzione dei consumi energetici e per la produzione di energia da fonte rinnovabile, da parte di imprese produttive. Analoga azione è attivata dal FEASR, ma a sostegno prevalente del settore agricolo ed agroalimentare. Per quanto riguarda le industrie alimentari il FEASR interviene inoltre soltanto a favore delle imprese che garantiscono una ricaduta positiva per le aziende agricole. A livello

attuativo sarà stabilita la demarcazione tra imprese alimentari sostenute dal FEASR (con tasso di aiuto maggiorato) e quelle sostenute dal FESR.

9. Aree in crisi

Il contributo del POR FESR è indirizzato a sostenere la promozione di investimenti produttivi, anche di diversificazione e di riqualificazione in chiave innovativa, purché correlati a programmi, eventualmente finanziati anche attraverso il FSE (formazione continua, sostegno alla creazione di impresa, borse lavoro, aiuti alle assunzioni, percorsi integrati di sostegno al ricambio generazionale, ecc.), che prevedano un incremento occupazionale.

Il FEASR non interviene in modo specifico in tali aree, ma può agire in modo prioritario soltanto nelle aree con maggiore indice di ruralità (aree D, C3) o nelle “aree interne”.

10. Sviluppo urbano

Il POR FESR Marche ha individuato cinque città capoluogo di provincia - Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro-Urbino – e la città di Fano - che è il Comune non capoluogo più popoloso della regione - quali ambiti territoriali urbani nei quali realizzare gli ITI (Investimenti Territoriali Integrati) ossia azioni afferenti a più obiettivi tematici al fine di massimizzare gli impatti e le ricadute sul territorio. I driver di sviluppo previsti dall’Agenda Urbana riguarderanno:

- il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili;
- il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali attraverso azioni volte ad attrarre l’insediamento di nuove imprese in particolare ad alta intensità di conoscenza;
- la tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con azioni volte a recuperare, valorizzare e rifunzionalizzare il patrimonio storico e architettonico e rafforzare il ruolo delle città marchigiane come destinazioni turistiche.

Il POR FSE concorrerà al raggiungimento degli obiettivi sottesi ai diversi driver attraverso il finanziamento di azioni formative, d’aula e/o on the job.

11. Servizi sociali

Il FEASR interviene nell’ambito dei servizi sociali, sia con il sostegno delle imprese che operano in tale settore, sia con il finanziamento di investimenti realizzati da Enti Locali ed associazioni. Le azioni sono finalizzate all’introduzione, al miglioramento o all’espansione di servizi di base a livello locale per la

popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative.

In particolare il sostegno alle imprese è attivato tramite:

- Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali nel settore dei servizi alla popolazione rurale;
- Investimenti strutturali nelle imprese agricole e non agricole finalizzati alla erogazione di servizi educativi e didattici, di servizi socio assistenziali e di servizi socio-sanitari.

Il finanziamento di investimenti di natura collettiva riguarda invece:

- investimenti in strutture per centri sociali e per l'erogazione di servizi sociali;
- investimenti in strutture per le erogazioni di servizi educativi al di fuori dell'obbligo scolastico e di servizi per la cura dei soggetti anziani, compresi progetti per l'invecchiamento attivo;
- investimenti in strutture da destinare alle attività di tempo libero (sport, salute, ecc.).

Nell'ambito del POR FSE, è prevista l'attivazione della Priorità di investimento 9.iv, finalizzata ad incrementare l'offerta di servizi sociali, che sarà attuata attraverso il finanziamento di progetti orientati ad ampliare l'offerta di servizi erogati dagli Ambiti Territoriali. Per garantire il suddetto ampliamento, è previsto un contributo diretto al potenziamento delle strutture degli Ambiti che consentirà agli stessi anche il raggiungimento dei livelli di operatività necessari alla gestione delle risorse che saranno assegnate alle Marche nell'ambito del PON Inclusione sociale.

Un discorso a sé stante va fatto per la **Cooperazione territoriale, programmi a gestione diretta UE e EUSAIR** nel cui ambito essi opereranno in modo sinergico e integrato con i programmi FESR, FSE, FEASR e FEAMP. I programmi a cui la Regione Marche partecipa sono:

- il PO di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia
- i PO di cooperazione transnazionale MED e Adriatico Ionico (Adrion)
- il PO di cooperazione interregionale Interreg Europe

Come Regione Marche facciamo parte della task force relativa al programma di cooperazione Adrion. In questo ruolo si potrà monitorare la partecipazione della struttura e dei beneficiari regionali ai diversi programmi e di indirizzarla verso quelle iniziative che consentono di sviluppare adeguate sinergie con la programmazione mainstream.

Il coordinamento con gli **altri strumenti di finanziamento europei** avverrà nelle principali aree tematiche che ad oggi presentano integrazioni e possibilità di attivare interventi complementari con il POR. Nel dettaglio: ricerca, innovazione, competitività delle PMI e creatività.

- Horizon 2020 (nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle

attività di ricerca della Commissione europea)

- COSME (nuovo programma di sostegno alle PMI per accrescerne la competitività sui mercati, anche internazionali, sostenere l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiare la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese);
- Creative Europe (programma quadro dedicato al settore culturale e creativo);
- LIFE 2014-2020 (con particolare riferimento al sottoprogramma "Azione per il clima" e all'obiettivo adattamento ai cambiamenti climatici);
- Azioni Marie Skłodowska-Curie (azioni destinate ai ricercatori. Permettono di sostenere i dottorati industriali, che combinano la ricerca accademica con il lavoro in azienda, e altre misure di formazione innovative volte a migliorare le prospettive di lavoro e lo sviluppo professionale);
- EASI (Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale, è uno strumento finanziario europeo che punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro)
- Erasmus + (il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport 2014-2020 che combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013 nei settori della gioventù, apprendimento permanente, divulgazione del diritto comunitario, sostegno allo sport, etc.).

Anche in questo caso, le modalità per assicurare questa integrazione si fonderanno sulla logica del coordinamento da parte della struttura regionale, nello svolgimento di una delle funzioni assegnategli dalla Giunta Regionale, il "Coordinamento finanziario e tecnico dei fondi strutturali ed europei".

Le modalità per assicurare questo coordinamento saranno molteplici (finanziamento sequenziale di progetti, cofinanziamento di interventi finanziati dai programmi a gestione diretta, finanziamento di progetti ammessi ma non finanziati dai programmi a gestione diretta, ecc.) e richiederanno come pre-condizione uno sforzo iniziale per armonizzare i dispositivi di attuazione del POR (modalità di rendicontazione, voci di costo, format delle candidature, criteri e anche tempistiche dei bandi) rispetto a quelli in uso dalle diverse DG della Commissione competenti per materia.

Con riferimento ad **EUSAIR**, la Regione Marche ha già stabilito che le prime sinergie da attivare riguarderanno in particolare i temi delle nuove tecnologie (creazione di un Adriatic Cloud) e del turismo (sostegno al brand adriatico ionico). Su questi aspetti, il POR FESR diventerà pertanto strumento di attuazione della strategia.

Di seguito, la correlazione tra gli obiettivi specifici presenti nel POR FESR Marche e i pilastri della strategia:

1° pilastro

•OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, Ob. Sp. 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese, Possibili interventi: Sviluppo di filiere grazie ad investimenti in ricerca e innovazione, di cluster dedicati al settore della blue economy, sviluppo della proiezione internazionale dei comparti e dei distretti già operanti e costituzione di sistemi, reti e strutture integrate ad elevato valore e contenuto tecnologico;

•OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), Ob. Sp. 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, Possibili interventi: Ammodernamento e razionalizzazione dei processi produttivi, di trasformazione e commercializzazione;

•OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), Ob. Sp 3.4.- Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, Possibili interventi: Internazionalizzazione dei clusters esistenti e creazione di piattaforme tecnologiche

•OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), Ob. Sp 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, Possibili interventi: Facilitazione accesso al credito

Asse trasversale ricerca e innovazione e PMI

•OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, Ob. Sp 1.2 Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento, Possibili interventi: Piattaforme tecnologiche per la ricerca e l'innovazione

•OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, Ob. Sp 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese, Possibili interventi: Sviluppo di Blue Technologies

Asse trasversale Capacity building

• OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi, Ob. Sp 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, Possibili interventi: Affinamento procedure di early warning e piani di protezione civile.

Per il potenziamento delle capacità di programmazione e gestione delle risorse FSE e delle politiche di coesione, il POR FSE prevede, nell'ambito dell'OT 11, interventi a sostegno della formazione degli operatori pubblici e degli stakeholders, nonché interventi a supporto dell'informatizzazione delle procedure di gestione e monitoraggio delle politiche finanziate, in particolare, delle politiche attive del lavoro.

2° pilastro

Asse trasversale Capacity building

- OT2 Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità, Ob. Sp. 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese, Possibili interventi: Affinamento procedure di early warning e piani di protezione civile

4° pilastro

- OT 6 Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse, Ob. Sp. 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, Possibili interventi:
Prodotti e servizi turistici (Valorizzazione a fini turistici di cluster di prodotto maggiormente rappresentativi dell'area (es. ruralità, prodotti agroalimentari e della pesca, prodotti artigianali, ...);
Definizione di programmi di promo-commercializzazione del prodotto turistico Adriatico-Ionico (anche attraverso nuove tecnologie e social network), integrando i servizi territoriali e realizzando azioni strategiche di match making su aree target.

Qualità (Branding dell'area Adriatico Ionica, che consolidi un'immagine di destinazione sostenibile di qualità, anche attraverso il sostegno a forme di cooperazione e dialogo interculturale)

Gestione turistica: OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), Ob. Sp. 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, Possibili interventi: Sostegno ed accompagnamento a processi di aggregazione (di scopo) e integrazione di imprese (o consolidamento), anche in forme avanzate di partnership pubblico-private, per la realizzazione di progetti di sviluppo turistico pluriennali per aree di destinazione, tipologia di prodotto o di aree di attrazione di rilevanza strategica. Sostegno alle imprese culturali e creative e supporto dei processi di Smart Specialisation e Smart Communities, valorizzando le piattaforme di innovazione esistenti (attivazione di sistemi di accesso al credito, formazione continua e mobilità, mobilità di opere, creazione di incubatori di impresa, creazione di un distretto della creatività di Area Adriatico Ionica, sviluppo di iniziative di audience development per i settori delle arti audiovisive, visive e musicali).

Accessibilità:

- OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità, Ob. Sp. 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese, Possibili interventi: Attivazione di piattaforme tecnologiche per la ricerca e l'innovazione, strategie di preservazione dei beni culturali e dell'ambiente mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate.

•OT 6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse, Ob. Sp. 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, Possibili interventi: Promozione e sostegno alla fruibilità di aree di rilevanza strategica con particolare attenzione alla valorizzazione di aree con potenzialità non pienamente espresse (remote o insulari o economicamente depresse), puntando alla destagionalizzazione.

Sostegno alla fruibilità del patrimonio culturale e naturale da parte di tutte le tipologie di turisti, migliorando l'accessibilità e le informazioni inerenti le destinazioni turistiche (percorsi interattivi e partecipativi attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie web 2.0).

Nell'ambito del POR FSE Marche, potranno essere attivati progetti transnazionali che afferiscono alle suddette tematiche. In particolare, in accordo con quanto disposto dall'Accordo di Partenariato è previsto che le priorità attuative degli OT 8 e 10, concorrano al perseguimento delle finalità perseguite nell'ambito del primo pilastro della strategia (Raising Competences/Skills of the stakeholders). E' previsto, inoltre, che le risorse FSE concorrano al finanziamento di specifici progetti attuativi della strategia macroregionale. Tra questi, in particolare, quelli che prevedono la costituzione, in regione, di una scuola di formazione per funzionari pubblici. Il contributo del FSE avverrà su tipologie di intervento ammissibili al cofinanziamento del Fondo e nel rispetto di quanto disposto dall'art. 60 del Regolamento generale.

Il FEASR contribuisce in vario modo alla strategia Eusair e si correla soprattutto alle tematiche sviluppate dai Pilastri 3 e 4 della strategia di attuazione della macroregione Adriatico Ionica. Tali pilastri, e alcune delle azioni in cui si articolano, rappresentano infatti un momento di collegamento delle zone marine e costiere alle attività delle zone rurali interne e quindi anche alle azioni dello sviluppo rurale.

Diverse sono le azioni previste dal FEASR che concorrono agli obiettivi della strategia EUSAIR, anche coerentemente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato che individua nell'Obiettivo tematico 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (Risultato atteso 5.2 azione 1 Riduzione del rischio di desertificazione) e nell'Obiettivo tematico 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" (Risultato atteso 6.5.A azione 2 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici) le principali correlazioni EUSAIR/FEASR.

In particolare l'AdP, in ambito FEASR, identifica come strettamente collegate alla strategia EUSAIR le azioni che soddisfano le priorità più ambientali dello sviluppo rurale e tra queste la priorità 4A

“Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” e la priorità 4B “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi”.

Le misure del PSR Marche che concorrono a tali priorità sono: la Misura 10 “Pagamenti Agro-climatico ambientali” a sostegno di tecniche agricole sostenibili quali la Produzione integrata, l'inerbimento permanente, la creazione di margini erbosi multifunzionali, il sostegno alla biodiversità vegetale e animale; la Misura 11 che sostiene la conversione e il mantenimento delle tecniche di “Agricoltura biologica”; la Misura 12 relativa alle “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque”; la Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”; la Misura 15 “Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta”; la Misura 4.4 “Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”; la Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” che consente la diffusione delle buone pratiche agricole e delle tecniche agricole sostenibili.

Tutte queste azioni trovano un collegamento diretto con gli obiettivi del Pilastro 3 della strategia EUSAIR ed in particolare con:

- il Topic 3.1.b relativo alle Fonti diffuse di inquinamento (ad es nitrati di origine agricola) con la finalità di diminuire l'uso di fertilizzanti e di migliorare il riciclaggio di nutrienti anche attraverso la sensibilizzazione degli agricoltori e le attività di istruzione e formazione sulla realizzazione delle pratiche agricole rispettose dell'ambiente;
- le diverse azioni in cui si articola il Topic 3.2 “Habitat terrestri transnazionali e della biodiversità” che mira alla conservazione degli ecosistemi terrestri, in particolare habitat transnazionali e gli elementi del paesaggio di importanza fondamentale per i grandi carnivori e specie di uccelli migratori.

Sinergie con il Pilastro 4 “Turismo sostenibile” della strategia EUSAIR possono essere conseguite anche attraverso le azioni del PSR che prevedono sostegni nel settore dell'accoglienza e del turismo finalizzati a migliorare la qualità delle strutture turistiche delle aree rurali, ad aumentarne le tipologie di offerta, a diversificare le forme di ospitalità sul territorio.

Anche rispetto all'obiettivo trasversale della strategia “Rafforzare la R & S, innovazione e PMI” il FEASR potrà trovare coerenza attraverso la Misura 16.1 “Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”. I GO si dovranno formare attorno a tematiche di interesse ed a livello regionale per realizzare progetti innovativi e dovranno essere collegati con la RRN e, a livello UE, con il network EIP-AGRI, nonché con gli altri network di interesse regionale come l'ERIAFF e la Macroregione Adriatica Ionica.

Un ruolo importante, nell'ambito del pilastro “Attività Marittime” potrà essere svolto dal FEAMP. Il

ritardo nell'approvazione del documento programmatico nazionale non consente al momento di effettuare un'analisi puntuale delle sinergie.

Nella tabella "Sinergie tra FESR, FSE e PSR", riportata nell'allegato 2, si è proceduto a confrontare le linee di intervento previste nei diversi programmi riportandoli alle priorità e risultati attesi. Si premette nella lettura della tabella che per quanto riguarda il PSR la stessa Misura potrebbe contribuire a priorità diverse, mentre nel POR FESR e FSE c'è corrispondenza. Inoltre, nella tabella 2, i piani finanziari dei piani sono stati ricondotti alle priorità di investimento in modo da poter avere un quadro globale delle risorse destinate alle singole priorità.

Infine, come ulteriore esercizio e contributo ad una visione strategica delle risorse comunitarie a disposizione della Regione Marche, si è proceduto alla cascata degli obiettivi collegando i tre Programmi Operativi con le priorità fissate dell'Amministrazione regionale nel suo documento programmatico e con i pilastri della Macro-regione Adriatico – Ionica. I risultati sono riportati nell'Allegato 3.

PIANO FINANZIARIO

Nelle tabelle riportate di seguito sono esplicitate le risorse disponibili per il perseguimento delle finalità programmate nell'ambito dei diversi Obiettivi Tematici, per fonte di finanziamento (tab. 1) e annualità (tab. 2).

Tab. 1 Programmazione 2014/20 – Totale risorse disponibili (FESR, FSE e FEASR) per fonte di finanziamento⁴

OT	Fonti di cofinanziamento			Risorse pubbliche totali*
	UE	Stato	Regione	Totale
1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	73.479.937	55.096.260	23.612.683	152.188.881
2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	21.655.136	17.277.635	7.404.701	46.337.472
3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	111.479.092	95.363.332	40.870.000	247.712.424
4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	47.989.444	37.002.339	15.858.145	100.849.928
5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	47.855.137	41.637.636	17.844.701	107.337.474
6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	54.042.482	46.257.737	19.824.745	120.124.964
8 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	95.902.154	68.181.396	29.220.598	193.304.148
9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	51.872.837	42.144.125	18.061.768	112.078.730
10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	18.519.818	13.368.417	5.729.321	37.617.556
11 – Capacità istituzionale e amministrativa	5.569.592	3.898.714	1.670.878	11.139.184
Totale	528.365.629	420.227.591	180.097.540	1.128.690.761

* Al lordo della performance (pari al 6% della spesa pubblica totale) che sarà assegnata solo se saranno raggiunti gli obiettivi fisici e finanziari fissati nei POR per il 2018.

⁴ Per quanto riguarda i programmi relativi alla Cooperazione territoriale europea il dato disponibile è solamente la dotazione finanziaria per programma in quanto i progetti finanziabili sono soggetti a bando per cui non è preventivamente quantificabile né il numero dei progetti né la dotazione finanziaria a favore della nostra Regione.

Tab. 2 - ARTICOLAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO (FESR, FSE e FEASR) IN OBIETTIVO TEMATICO / PRIORITÀ D'INVESTIMENTO / OBIETTIVO SPECIFICO

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
01 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione				
FEASR - Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	OS 1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	60.359.448,01	15.000.000,00 (OS 8.5)	38.001.503,00 (RA 1.1 = OS 1)
	OS.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale	30.990.454,39		
	OS.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	16.317.376,32		
	FESR- FSE 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	OS 4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	6.520.099,28	

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime				
2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	OS 5 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea)	12.000.807,44		22.000.000 (RA 2.1 = OS 5)
2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	OS 6 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	12.226.664,56	8.000.000 (1)	

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)				
FEASR - Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole (a): azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (Focus area 2.a) FEASR - Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo			117.300.000,00
	RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese			18.000.000,00
3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	OS 7 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	19.374.009,54		
	OS 8 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	22.601.880,92		31.600.000 (RA 3.3 = OS 8)
	OS 9 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	12.918.266,77		
3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	OS 10 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	12.918.266,77		13.000.000,00 (RA 3.6 = OS 10)

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori				
FESR - Priorità 4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili FEASR - Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	OS 11 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie delle attività produttive	3.272.496,40		6.000.000,00 (RA 4.5=OS 11)
FESR - Priorità 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese FEASR - Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	OS 12 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	9.817.489,20		3.400.000,00 (RA 4.2=OS 12)
4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	OS 13 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico,	21.179.596,70		
4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	OS 14 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	31.180.345,70		
Priorità 5: incentivare l'uso delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (d): ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; (e) promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste			26.000.000,00

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi				
FESR - Priorità 5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi FEASR - Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (c): prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione del suolo	OS 15 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	22.837.474,00		5.900.000,00
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (c): prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione del suolo; (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione			78.600.000,00
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (a) salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità				

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse				
6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	OS 16 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione,	11.092.487,76	2.000.000 (2)	
	OS 17 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche,	21.532.476,24		
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere			43.000.000,00
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (a): rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura				3.000.000,00
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (a) salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità; (c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione del suolo	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità, terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici			41.000.000,00

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
08 – Promuovere un’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
Priorità 6: adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (a) Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali	RA 8.8 Nuove opportunità di lavoro extra agricolo nelle aree rurali			10.900.000,00
Priorità 8.1 Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l’occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	RA 8.5 - Ridurre il n. di disoccupati di lunga durata ...		132.277.818,00	
Priorità 8.2 Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della garanzia per i giovani	RA 8.1 - Aumentare l’occupazione dei giovani ...		15.316.380,00	
Priorità 8.4 Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l’accesso all’occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	RA 8.2 – Aumentare l’occupazione femminile		5.569.592,00	
Priorità 8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi...		8.354.388,00	
Priorità 8.7 Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell’occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	RA 8.8 Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		20.885.970,00	

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
09 – Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione				
Priorità 6: adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (b) Promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale			60.560.000,00
Priorità 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione alla vita attiva, e migliorare l’occupabilità	RA 9.2 Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro ...		22.278.370,00	
Priorità 9.4 Miglioramento dell’accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale	RA 9.3 Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini ...		29.240.360,00	

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
10 – Investire nell’istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l’apprendimento permanente				
Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (c) Incoraggiare l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, dell’inserimento/reinserimento lavorativo			4.200.000,00
Priorità 10.1 Riduzione e prevenzione dell’abbandono scolastico precoce, promuovendo l’uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l’istruzione e la formazione	RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce		2.784.796,00	
Priorità 10.3 Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l’orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta		6.961.990,00	
Priorità 10.4 Miglioramento dell’aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d’insegnamento e formazione, favorendo il passaggio dall’istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l’introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	RA 10.6 Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale		23.670.770,00	

Priorità di investimento	Obiettivi Specifici/Risultati Attesi	FESR	FSE (*)	FEASR
11 – Capacità istituzionale e amministrativa				
Priorità 11.1 Investimento nella capacità istituzionale e nell’efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell’ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.	RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell’accesso ai dati pubblici		11.139.184,00	
	RA 11.4 Miglioramento dell’efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario			

(1) Le risorse FSE indicate in tabella sono frutto di una stima relativa all’importo delle attività che saranno implementate nell’ambito del POR per la manutenzione evolutiva di specifici sistemi informativi.

(2) Le risorse FSE indicate in tabella sono frutto di una stima relativa all’importo delle borse lavoro previste nell’ambito di diversi OS del POR FSE che possono contribuire al raggiungimento dell’OS 16 del POR FESR.

Tab. 3 Programmazione 2014/20 – Totale risorse disponibili (FESR, FSE e FEASR) per anno (compreso AT)

OT	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
FESR	45.379.877	46.288.407	47.214.996	48.159.934	49.123.753	50.106.832	51.109.490	337.383.289
FSE	33.707.808	35.969.058	41.947.636	42.787.156	43.643.450	44.516.854	45.407.656	287.979.618
FEASR	-	114.524.583	114.944.341	76.920.223	77.033.859	77.186.920	77.351.577	537.961.503
Totale	79.087.685	196.782.048	204.106.973	167.867.313	169.801.062	171.810.606	173.868.723	1.163.324.410

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMA DI RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO (PRA)

Per il periodo di programmazione 2014/20, la Regione Marche ha assunto alla base della propria strategia di sviluppo, anche obiettivi di efficientamento dell'azione pubblica al fine di ridurre il peso degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari dei programmi e accelerare i tempi di risposta alle esigenze espresse dal contesto locale.

Nello specifico, come già detto precedentemente, è stato predisposto un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che, partendo dall'analisi delle criticità gestionali incontrate nelle precedenti programmazioni, ha fissato tempistiche più stringenti per le diverse tipologie di procedimenti (in particolare, per quelli relativi alla selezione delle domande e alla liquidazione dei contributi ai beneficiari), previsto una specifica attività di monitoraggio che consenta di individuare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi adottati e individuato gli strumenti da utilizzare per perseguirli. Tra questi, in particolare, vanno menzionati:

- la possibilità di estendere l'utilizzo dei costi standard (attualmente utilizzati in tutte le attività formative) ad altre linee di intervento;
- il potenziamento del ricorso a bandi pluriennali e "just in time";
- un maggiore ricorso alle procedure di selezione a due step (e, ove pertinente, l'introduzione del meccanismo a sportello per alcuni tipi di interventi) che riducono i costi di partecipazione per i beneficiari e consentono di contenere il numero di giornate uomo da dedicare all'attività di istruttoria;
- la definizione di un calendario di massima di pubblicazione degli avvisi, con revisione annuale, per consentire ai beneficiari di programmare nel tempo gli investimenti e assicurare una migliore pianificazione dei lavori regionali (impegno delle risorse umane, meccanismi di coordinamento tra bandi, ecc.);
- un coordinamento rafforzato con l'Autorità di Audit (AdA) per garantire uno standard elevato di qualità delle verifiche e al tempo stesso pianificare lo svolgimento dei controlli di I e II livello secondo principi di proporzionalità (es. al di sotto di una certa soglia di spesa, la stessa operazione sarà esclusa dal campione se già controllata dall'AdA nell'anno precedente, ecc.).

Relativamente all'agricoltura, durante l'attuazione del PSR, l'AdG, pur non avendo i vincoli comunitari per la predisposizione di un PRA, ha voluto comunque prevedere il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riduzione degli oneri amministrativi,
- semplificazione degli strumenti di gestione del PSR
- realizzazione di un'organizzazione efficace.

A tal fine si è inteso riconfermare l'utilizzo del Sistema Informativo Agricolo Regionale, limitatamente alle misure ad investimento e del sistema informativo SIAN per tutte le misure a superficie. L'informatizzazione

degli aspetti organizzativi e delle procedure rende possibile tanto la riduzione dei tempi, quanto la semplificazione dei procedimenti istruttori.

Partendo dall'analisi dell'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione sono stati poi individuati specifici interventi da attuare nell'ambito del **coordinamento organizzativo**, della **semplificazione amministrativa** e della **capacità di governance**.

Per quanto attiene al **coordinamento organizzativo**, l'AdG ha riproposto il modello organizzativo del precedente periodo di programmazione, imperniato sulla presenza del responsabile regionale di misura con relativa attribuzione di nuove responsabilità, così come la elaborazione di procedure semplificate e standardizzate, rispetto alle varie Misure del PSR, anche relativamente ai modelli di domanda, check list e verbali, ecc. Sono state inoltre individuate le seguenti azioni: **predisposizione di uno schema di bando** - da utilizzare per le varie misure, in modo da garantire modalità di accesso uniformi, nonché requisiti di ammissibilità e criteri di selezione chiari e facilmente controllabili - **razionalizzazione del procedimento istruttorio** - eliminando le criticità organizzative legate alla presenza di fasi ripetitive (come l'eccessivo ricorso a istruttorie collegiali) - **predisposizione di un sistema di raccolta e di analisi delle osservazioni provenienti dall'utente** - per l'elaborazione di rimedi ed azioni correttive o preventive, **organizzazione di specifici corsi di formazione preventiva sulle procedure** - al personale coinvolto nella gestione del nuovo PSR ed ai beneficiari -.

L'AdG adotta strumenti e metodi condivisi con l'Organismo Pagatore *per* l'Accertamento ex ante della verificabilità e del rischio di errore.

In merito alla **Semplificazione amministrativa** si intende **proseguire** sia nella dematerializzazione degli scambi documentali e informativi tra la PA e il sistema produttivo, sia nella eliminazione di richieste di documenti che l'amministrazione può ottenere accedendo alle informazioni di un numero sempre maggiore di banche dati.

La riduzione del carico degli oneri amministrativi in capo ai beneficiari viene inoltre perseguita mediante il ricorso ai costi standard in alcune misure, il ricorso alle reti di impresa e sovvenzione globale, la riduzione della durata dei procedimenti attraverso la limitazione delle proroghe, la razionalizzazione dei controlli, evitando di duplicare le azioni di verifica per le medesime tematiche.

Infine l'**AdG** ha previsto una serie di azioni preordinate al miglioramento della capacità di governance e alla semplificazione degli strumenti, nei casi di diversi ambiti di programmazione nello stesso territorio - aree interne, PSL, PIL, Gruppi Operativi, banda larga - con la finalità di realizzare un maggior coordinamento tra le politiche e, al tempo stesso, di evitare potenziali conflitti di competenza.

E' da ricordare che i tre fondi (FESR, FSE e FEASR) hanno attivato uno specifico corso di formazione volto alla semplificazione delle procedure inerenti i bandi per la realizzazione delle attività e provvedendo alla elaborazione di linee guida per la predisposizione degli stessi.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Tab. 1.1 Tassi di occupazione 2007-2013 – Regione Marche

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 2014/2013	Var. 2014/2007
									Punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni										
maschi	74,67	73,37	72,03	72,31	70,85	70,6	68,57	69,9	1,33	-4,77
femmine	54,84	55,94	55,43	55	54,75	54,72	53,52	55	1,48	0,16
totale	64,81	64,69	63,76	63,66	62,78	62,64	61,02	62,4	1,38	-2,41
Tasso di occupazione 15-29 anni										
maschi	53,8	50,7	46,41	46,92	43,64	42,68	38,64	38	-0,64	-15,8
femmine	41,55	38,49	36,79	34,1	33,98	32,3	28,66	28,8	0,14	-12,75
totale	47,79	44,7	41,69	40,61	38,89	37,58	33,74	33,5	-0,24	-14,29
Tasso di occupazione 15-24 anni										
maschi	38,37	34,56	30,95	28,94	24,14	26,81	21,23	20,6	-0,63	-17,77
femmine	27,98	23,6	21,52	19,87	17,44	15,94	13,86	13,2	-0,66	-14,78
totale	33,29	29,2	26,35	24,52	20,87	21,52	17,64	17	-0,64	-16,29
Tasso di occupazione 25-34 anni										
maschi	85,28	83,61	80,81	83,89	82,95	78,22	76,2	77,1	0,9	-8,18
femmine	68,51	69,89	66,47	63,68	63,93	64,29	62,79	64,7	1,91	-3,81
totale	77	76,82	73,7	73,84	73,48	71,27	69,51	70,9	1,39	-6,1
Tasso di occupazione 35-44 anni										
maschi	94,41	93,33	92,32	91,27	91,92	91,37	86,7	87,5	0,8	-6,91
femmine	70,16	75,06	73,48	71,8	72,52	71,29	67,57	67	-0,57	-3,16
totale	82,48	84,32	83,01	81,63	82,24	81,35	77,14	77,2	0,06	-5,28

Tasso di occupazione 45-54 anni										
maschi	92,6	92,96	91,44	89,78	88,13	87,52	85,08	85,6	0,52	-7
femmine	66,1	68,58	68,59	70,18	68,21	67,5	67,75	70	2,25	3,9
totale	79,31	80,75	79,96	79,9	78,09	77,45	76,37	77,8	1,43	-1,51
Tasso di occupazione 55-64 anni										
maschi	44,86	43,97	45,88	49,34	47,66	50,45	55,25	61,1	5,85	16,24
femmine	28,45	27,18	31,62	33,86	35,31	38,46	39,67	44,1	4,43	15,65
totale	36,47	35,4	38,59	41,41	41,34	44,28	47,21	52,3	5,09	15,83

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var.	Var.
									2014/2013	2014/2007
Punti percentuali										
Tasso di occupazione 15-64 anni										
maschi	74,67	73,37	72,03	72,31	70,85	70,6	68,57	69,9	1,33	-4,77
femmine	54,84	55,94	55,43	55	54,75	54,72	53,52	55	1,48	0,16
totale	64,81	64,69	63,76	63,66	62,78	62,64	61,02	62,4	1,38	-2,41
Tasso di occupazione 15-29 anni										
maschi	53,8	50,7	46,41	46,92	43,64	42,68	38,64	38	-0,64	-15,8
femmine	41,55	38,49	36,79	34,1	33,98	32,3	28,66	28,8	0,14	-12,75
totale	47,79	44,7	41,69	40,61	38,89	37,58	33,74	33,5	-0,24	-14,29
Tasso di occupazione 15-24 anni										
maschi	38,37	34,56	30,95	28,94	24,14	26,81	21,23	20,6	-0,63	-17,77
femmine	27,98	23,6	21,52	19,87	17,44	15,94	13,86	13,2	-0,66	-14,78
totale	33,29	29,2	26,35	24,52	20,87	21,52	17,64	17	-0,64	-16,29
Tasso di occupazione 25-34 anni										
maschi	85,28	83,61	80,81	83,89	82,95	78,22	76,2	77,1	0,9	-8,18
femmine	68,51	69,89	66,47	63,68	63,93	64,29	62,79	64,7	1,91	-3,81
totale	77	76,82	73,7	73,84	73,48	71,27	69,51	70,9	1,39	-6,1
Tasso di occupazione 35-44 anni										
maschi	94,41	93,33	92,32	91,27	91,92	91,37	86,7	87,5	0,8	-6,91
femmine	70,16	75,06	73,48	71,8	72,52	71,29	67,57	67	-0,57	-3,16
totale	82,48	84,32	83,01	81,63	82,24	81,35	77,14	77,2	0,06	-5,28

Tasso di occupazione 45-54 anni										
maschi	92,6	92,96	91,44	89,78	88,13	87,52	85,08	85,6	0,52	-7
femmine	66,1	68,58	68,59	70,18	68,21	67,5	67,75	70	2,25	3,9
totale	79,31	80,75	79,96	79,9	78,09	77,45	76,37	77,8	1,43	-1,51
Tasso di occupazione 55-64 anni										
maschi	44,86	43,97	45,88	49,34	47,66	50,45	55,25	61,1	5,85	16,24
femmine	28,45	27,18	31,62	33,86	35,31	38,46	39,67	44,1	4,43	15,65
totale	36,47	35,4	38,59	41,41	41,34	44,28	47,21	52,3	5,09	15,83

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tab. 1.2 Tassi di disoccupazione 2007/13 – Regione Marche

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var.	Var.
									2014/2013	2014/2007
Punti percentuali										
Tasso di disoccupazione 15-64 anni										
maschi	2,78	3,96	6,32	5,07	5,53	8,2	10,08	8,9	-1,18	6,12
femmine	6,19	5,69	7,3	6,75	8,42	10,69	12,79	12	-0,79	5,81
totale	4,25	4,71	6,75	5,8	6,81	9,31	11,29	10,3	-0,99	6,05
Tasso di disoccupazione 15-29 anni										
maschi	5,73	8,37	17,52	11,79	12,55	19,94	22,34	21,2	-1,14	15,47
femmine	10,48	12,49	14,95	14,59	20,01	22,79	28,82	26,3	-2,52	15,82
totale	7,82	10,16	16,42	12,97	15,92	21,17	25,18	23,4	-1,78	15,58
Tasso di disoccupazione 15-24 anni										
maschi	7,18	10,53	22,63	16,13	21,11	26,62	33,59	33,4	-0,19	26,22
femmine	12,14	15,47	22,59	14,6	27,29	31,85	39,74	40,9	1,16	28,76
totale	9,28	12,55	22,61	15,53	23,75	28,6	36,08	36,4	0,32	27,12
Tasso di disoccupazione 25-34 anni										
maschi	3,92	6,08	9,68	7,1	5,94	12,2	12,74	10,3	-2,44	6,38
femmine	8,51	8,44	9,77	10,02	12,78	14,51	15,26	14,8	-0,46	6,29
totale	5,99	7,16	9,72	8,38	9,03	13,26	13,9	12,4	-1,5	6,41
Tasso di disoccupazione 35-44 anni										
maschi	2,15	3,04	3,27	3,75	3,81	5,77	7,68	6,9	-0,78	4,75
femmine	5,78	4,58	6,38	6,68	7,63	10,45	14,22	12,7	-1,52	6,92
totale	3,7	3,72	4,66	5,05	5,53	7,88	10,67	9,5	-1,17	5,8
Tasso di disoccupazione 45-54 anni										
maschi	1,34	1,66	2,76	2,96	4,72	5,3	8,25	7,3	-0,95	5,96
femmine	3,91	3,04	3,61	4,33	4,75	7,09	8,41	7,9	-0,51	3,99
totale	2,43	2,25	3,13	3,57	4,73	6,09	8,32	7,6	-0,72	5,17

Tasso di disoccupazione 55-64 anni										
maschi	2,11	2,79	4,56	2,97	3,18	3,34	4,5	4,1	-0,4	1,99
femmine	1,94	1,54	3,58	2,26	1,46	3,44	4,3	5,1	0,8	3,16
totale	2,04	2,3	4,15	2,67	2,43	3,38	4,41	4,5	0,09	2,46

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tab. 1.3 Tassi di attività 2007/13 – Regione Marche

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var.	Var.
									2014/2013	2014/2007
Punti percentuali										
Tasso di attività 15-64 anni										
maschi	76,81	76,4	76,89	76,17	74,99	76,91	76,25	76,7	0,45	-0,11
femmine	58,46	59,32	59,79	58,98	59,78	61,27	61,37	62,5	1,13	4,04
totale	67,68	67,89	68,37	67,58	67,37	69,07	68,79	69,8	1,01	2,12
Tasso di attività 15-29 anni										
maschi	57,07	55,33	56,27	53,19	49,9	53,31	49,75	48,2	-1,55	-8,87
femmine	46,42	43,98	43,26	39,92	42,47	41,83	40,27	39	-1,27	-7,42
totale	51,84	49,75	49,88	46,66	46,25	47,67	45,1	43,7	-1,4	-8,14
Tasso di attività 15-24 anni										
maschi	41,34	38,63	40,01	34,5	30,6	36,53	31,97	31	-0,97	-10,34
femmine	31,85	27,92	27,8	23,27	23,99	23,39	23	22,3	-0,7	-9,55
totale	36,7	33,39	34,05	29,03	27,37	30,14	27,6	26,8	-0,8	-9,9
Tasso di attività 25-34 anni										
maschi	88,76	89,03	89,47	90,3	88,19	89,09	87,33	85,9	-1,43	-2,86
femmine	74,88	76,33	73,67	70,77	73,3	75,21	74,09	75,9	1,81	1,02
totale	81,9	82,74	81,63	80,59	80,78	82,16	80,73	80,9	0,17	-1
Tasso di attività 35-44 anni										
maschi	96,48	96,26	95,44	94,83	95,56	96,96	93,91	94	0,09	-2,48
femmine	74,46	78,66	78,49	76,94	78,51	79,61	78,78	76,7	-2,08	2,24
totale	85,65	87,58	87,06	85,97	87,05	88,3	86,35	85,3	-1,05	-0,35
Tasso di attività 45-54 anni										
maschi	93,86	94,52	94,03	92,52	92,49	92,41	92,73	92,3	-0,43	-1,56
femmine	68,79	70,73	71,15	73,35	71,61	72,66	73,97	76,1	2,13	7,31
totale	81,29	82,61	82,54	82,86	81,97	82,48	83,3	84,2	0,9	2,91
Tasso di attività 55-64 anni										
maschi	45,83	45,23	48,07	50,85	49,22	52,19	57,85	63,7	5,85	17,87
femmine	29,01	27,61	32,8	34,64	35,84	39,83	41,45	46,4	4,95	17,39
totale	37,23	36,23	40,26	42,55	42,37	45,83	49,39	54,8	5,41	17,57

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tab. 1.4 Avvii registrati dai Centri per l'impiego - Marche

Contratto	Valori						Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008/13	2012/13	2008	2013
Lavoro dipendente:	269.043	199.006	206.964	204.945	200.356	200.887	-25,3	0,3	87,4	80,6
- Tempo indeterminato	49.889	32.022	29.574	27.941	27.629	25.162	-49,6	-8,9	16,2	10,1
- Tempo determinato	160.676	125.730	131.062	128.973	129.419	133.200	-17,1	2,9	52,2	53,5
- Apprendistato	21.656	14.802	15.196	14.266	11.649	9.302	-57	-20,1	7	3,7
- Somministrazione	36.822	26.452	31.132	33.765	31.659	33.223	-9,8	4,9	12	13,3
Altri contratti:	38.786	64.141	70.486	81.334	75.693	48.213	24,3	-36,3	12,6	19,4
- Domestico	6.122	15.013	11.187	12.666	14.423	11.269	84,1	-21,9	2	4,5
- Intermittente	11.734	28.690	38.855	47.673	42.473	19.255	64,1	-54,7	3,8	7,7
- Parasubordinato	20.930	20.438	20.444	20.995	18.797	17.689	-15,5	-5,9	6,8	7,1
Totale	307.829	263.147	277.450	286.279	276.049	249.100	-19,1	-9,8	100	100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Allegato 2 - Sinergie tra le priorità del FESR e il FSE e FEASR

Priorità 1.B

POR FESR			POR FSE			PSR		
Priorità	RA		Priorità	RA	Linea di intervento	Priorità	RA	
1.B	1.1	Azione 1.1 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	8.1	8.5	Aiuti all'assunzione, borse di ricerca, attività formative correlate alla S3 regionale, Poli tecnico professionali	1	1.1	M16 "Cooperazione" (contributo indiretto)
			8.2	8.1				
			10.4	10.6				
		Azione 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	8.1	8.5	Aiuti all'assunzione, borse di ricerca, attività formative correlate alla S3 regionale, servizi alle imprese			
			8.2	8.1				
			10.4	10.6				
	Azione 1.3 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	8.5	8.6	Temporary manager, voucher per la progettazione				
	1.2	Azione 2.1 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3	8.1	8.5	Aiuti all'assunzione, borse di ricerca, attività formative correlate alla S3 regionale, servizi alle imprese			
			8.2	8.1				
			10.4	10.6				
Azione 2.2 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati								

	con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione						
1.3	Azione 13.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione	8.1	8.5	Attività formative correlate, attività formative per funzionari pubblici			
		10.4	10.6				
		11.1	11.1				
1.4	Azione 14.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3	8.1	8.5	Sostegno alla creazione di impresa, Business Angels, sostegno a progetti di workers buyout, interventi innovativi per la creazione di impresa, prestito d'onore regionale, fondo di garanzia			

Priorità 2.A e 2.C

POR FESR			POR FSE			PSR		
Priorità	RA		Priorità	RA		Priorità	RA	Misure PSR
2.A	2.1	Azione 5.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	11.1	11.1	Progetti di informatizzazione delle procedure della PA Progetti per l'ampliamento delle basi informative e l'interoperabilità delle basi dati Percorsi formativi rivolti agli operatori pubblici	1	11.1	M16 "cooperazione" (contributo indiretto)
						6	2.1	M7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"
2.C	2.2	Azione 6.1 - Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione dei processi interni dei vari ambiti della pubblica amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese	10.3	10.3	Interventi di formazione permanente	1	10.3	M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione " M02 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" M16 "Cooperazione"
		Azione 6.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le smart cities and smart communities	11.1	11.1	Progetti di informatizzazione delle procedure della PA Progetti per l'ampliamento delle basi informative e l'interoperabilità delle basi dati Percorsi formativi rivolti agli operatori pubblici			
		Azione 6.3 - Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	11.1	11.1	Progetti di informatizzazione delle procedure della PA Progetti per l'ampliamento delle basi informative e l'interoperabilità delle basi dati Percorsi formativi rivolti agli operatori pubblici			
						2	3.1	M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione " M02 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M06 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" M16 "Cooperazione"
						2	3.5	M06" Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"

Priorità 3.B

POR FESR			POR FSE			PSR			
Priorità	RA		Priorità	RA	Linea di intervento	Priorità	RA	Misura	
3.B	3.2	Azione 7.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	8.5	8.6	Interventi a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori Progetti integrati che prevedano la sottoscrizione di contratti di solidarietà Interventi di contrasto all'esclusione sociale				
			9.1	9.2					
	3.3	Azione 8.1 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici Azione 8.2 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa Azione 8.3 - Supporto a al riposizionamento competitivo e alla capacità di adattamento al mercato	8.1	8.5	Interventi formativi Borse lavoro e di ricerca Apprendistato Aiuti all'assunzione	3	3.3	M03 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M09 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori" M14 "Benessere degli animali" M16 "Cooperazione"	
			8.2	8.1					
			8.5 10.4	8.6 10.6					
	3.4	Azione 9.1 - Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	8.1	8.5	Temporary manager Aiuti all'assunzione Borse lavoro e di ricerca Attività formative specifiche				
			8.2	8.1					
			10.4	10.6					
			Azione 9.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI						

Priorità 3.D

POR FESR			POR FSE			PSR		
Priorità	RA	Azione	Priorità	RA		Priorità	RA	Misura
3.D	3.6	Azione 10.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	8.1	8.5	Creazione di impresa	3	3.6	M05 "Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici"
		Azione 10.2 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di impresa nelle fasi pre-seed, seed ed early stage	8.1	8.5	Creazione di impresa			

Priorità 4.A e 4B

POR FESR			POR FSE			PSR		
Priorità	RA		Priorità	RA	Linea di intervento	Priorità	RA	Misura
4.A	4.5	Azione 11.1 - Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta dalle biomasse	10.4	10.6	Alta formazione su tematiche ambientali	5	4.5	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M16 "Cooperazione"
4.B	4.2	Azione 12.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, compresa l'installazione di impianti di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	10.4	10.6	Alta formazione su tematiche ambientali	5	4.2	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"
						5	4.3	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"
						5	4.4	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M16 "Cooperazione"
						5	4.5	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M16 "Cooperazione"
						5	4.7	M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M16 "Cooperazione"

Priorità 4.C e 4.E

POR FESR			POR FSE			PSR		
Priorità	RA		Priorità	RA	Linea di intervento	Priorità	RA	Misura
4.C	4.1	Azione 13.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	10.4	10.6	Alta formazione su tematiche ambientali Interventi sugli edifici scolastici			
		Azione 13.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione	10.4	10.6	Alta formazione su tematiche ambientali			
4.E	4.6	Azione 14.1 - Rinnovo del materiale rotabile						
		Azione 14.2 - Sistemi di trasporto intelligenti	10.4	10.6	Alta formazione su tematiche ICT			
		Azione 14.3 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie dell'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub						
		Azione 14.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto						

Priorità 5.B e 6.C

POR FESR			POR FSE			PSR		
Priorità	RA		Priorità	RA		Priorità	RA	Misura
5.B	5.1	Azione 15.1 -Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera				4	5.1	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" M16 "Cooperazione"
		Azione 15.2 -Manutenzione straordinario del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi						
						4	5.3	M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" M16 "Cooperazione"
						4	5.2	M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" M11 "Agricoltura biologica" M12 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque" M13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" M15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta" M16 "Cooperazione"

						5	6.4	M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" M11 "Agricoltura biologica" M12 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque" M13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" M15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta" M16 "Cooperazione"
						5	6.5.A	M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" M04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" M07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" M10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" M11 "Agricoltura biologica" M12 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque" M13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" M15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta" M16 "Cooperazione"
6.C	6.7	Azione 16.1 -Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	8.1	8.5	Interventi formativi, borse lavoro e di ricerca, apprendistato, aiuti all'assunzione.			
		Azione 16.2 -Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	8.2 8.5 10.4	8.1 8.6 10.6				
	6.8	Azione 17.1 -Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche						
						6	8.8	M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" M06 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" M07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"

								M16 "Cooperazione"
						6	9.1	M19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER"

ALLEGATO 3

Tabella relativa alla cascata degli obiettivi

PRIORITA' DI GOVERNO DELLA REGIONE MARCHE		OBIETTIVO TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI			PRIORITA' DI INVESTIMENTO			Assi tematici/priorità trasversali Macroregione Adriatico-Jonica
			FESR	FSE	PSR*	FESR	FSE	PSR	
Accrescere la competitività attraverso interventi sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione del settore produttivo marchigiano	Riposizionare il modello marchigiano a un livello più alto di competitività attraverso interventi sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione.	01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	OS 1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	OS 8.5 - Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata..., anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro...	1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Ricerca, innovazione, sviluppo Pmi
	OS.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale		OS 8.6- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori..., sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate...						
	OS.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione			OS 4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza					
Copertura con larga banda di base del 100% della popolazione della regione	02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime		OS 5 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea)			2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale		6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Infrastrutture materiali e immateriali
Miglioramenti nei servizi forniti ai cittadini in particolar modo quelli sanitari			OS 6 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili						

	Garantire il credito alle Pmi: fondi di garanzia legati a progetti innovativi e tecnologicamente avanzati, misure per sostenere le aziende che investono in ricerca, sviluppo della qualità e innovazione, sostegno agli accordi di programma, investimenti per l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, implementazione di Progetti di riconversione di siti produttivi dismessi	03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	OS 7 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive OS 8 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali OS 9 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi OS 10 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	OS 8.5 - Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata..., anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	Ricerca, innovazione, sviluppo Pmi
Promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei	Promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei	04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	OS 11 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie OS 12 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili OS 13 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili			4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	3 - Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio 5 - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	Qualità ambientale
Adegua il sistema dei trasporti e della logistica	Ridurre l'inquinamento atmosferico e ridurre il consumo di energia da fonti fossili, promuovendo politiche e progetti concreti di mobilità sostenibile		OS 14 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane			4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione		
Migliorare il servizio ai cittadini								

Sviluppo della mobilità ciclabile						della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni			
Difesa del suolo	Azioni di valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento)	05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	OS 15 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera			5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi		4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	
Politiche regionali di sostegno al turismo abbinata a quelle della cultura	Sviluppo del turismo (partendo dalle infrastrutture, alla riqualificazione delle strutture turistiche, al miglioramento della capacità attrattiva e di promozione del territorio)	06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	OS 16 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione turistica	OS 8.5 - Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata..., anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro...	5 - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	Turismo sostenibile
			OS 17 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche,	OS 8.6- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori..., sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate...	8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti				
Sviluppo di un'azione di politica economica del lavoro	Implementazione di interventi di politica attiva del lavoro e di sostegno allo sviluppo delle imprese	OT8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori		OS 8.6- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori..., sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate...			8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	

	Messa in campo di misure di contrasto alla crisi	OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione		OS 9.2 – Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro... inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio discriminazione			9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione alla vita attiva, e migliorare l'occupabilità	
Accrescere la competitività attraverso interventi sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione del settore produttivo marchigiano	Realizzazione di un sistema dell'istruzione e della formazione sempre più connesso e integrato alle esigenze dei settori su cui si incentra il "riposizionamento" del modello marchigiano, privilegiando quelle azioni formative maggiormente legate allo sviluppo dei settori strategici e allo sbocco lavorativo concreto	OT10 Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente		OS 8.6- Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori... sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate...			8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	
				OS 10.6 – Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore			10.4 Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e rafforzandone la qualità...	1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

*Il quadro strategico della politica di sviluppo rurale non prevede "obiettivi specifici" ma 6 priorità che sono riportate nella colonna "priorità di investimento".